



NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

01/2023
ANNO 29

SETTANT'ANNI DI NOI



Scuole di Como rinnovate



Cohousing, un nuovo modo di abitare



Quando si parla di "design"



Manda la foto: nuove idee su viabilità e eventi



3 EDITORIALE di Orazio Spezzani

5 LA PAROLA A...
CALDAIE E SUPERBONUS

Claudio Giana. Addio alle caldaie a gas

Daniels Zampieri. Bonus in edilizia.
Quale futuro?

10 REPORTAGE
SCUOLE CHE SI RINNOVANO

14 SPAZIO EPPI

Paolo Bernasconi. La previdenza come svolta del futuro

18 MANDA LA FOTO
UN "TAPIS ROULANT"
E FORMULA E: DUE IDEE
PER CAMBIARE COMO

21 SALONE DEL MOBILE
UN MARE DI CREATIVITÀ

26 APPROFONDIMENTO
INSIEME PER RINNOVARSI

30 STORIE
FENOMENI SOCIALI

dalla Redazione. Senza acqua:
i periti di Como e Sondrio
cercano soluzioni

22 marzo, la Giornata mondiale dell'acqua

dalla Redazione. La casa condivisa.
Una soluzione per il futuro?

Accogliere il turismo con le carte in regola

Roberto Tomaselli. I miei primi 50 anni

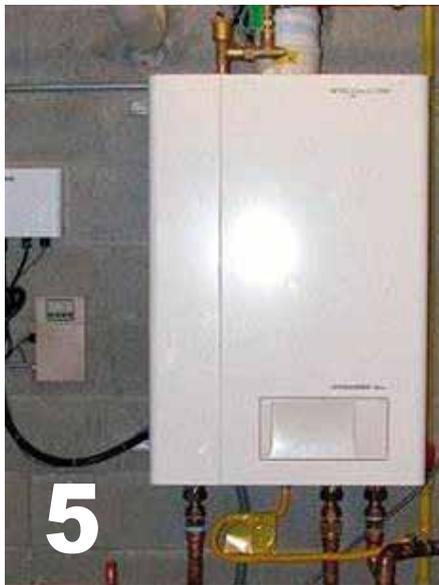
40 DIMORE STORICHE
VILLA MELZI, UNA PERLA
TRA IL COLORE DELLE CAMELIE

43 PAROLE DI PIETRA
SULLA STRADA DEI MAESTRI COMACINI

44
LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO
E CON IL SETTIMANALE

46
CORSI, CONVEGNI, SEMINARI

47
SEGRETERIA



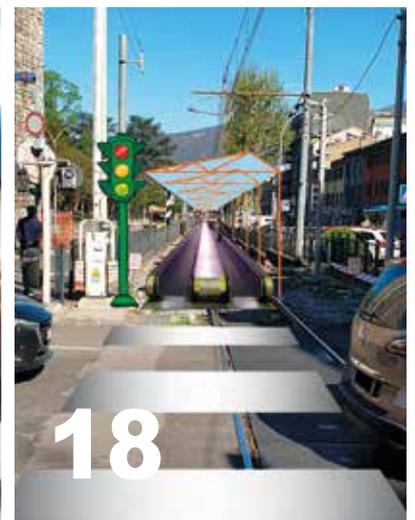
5



10



14



18



21



26



30



40

EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

Un lungo lavoro, tra responsabilità e orgoglio

**L'Ordine dei Periti di Como compirà nei prossimi mesi
70 anni dalla nascita. È tutto pronto per festeggiare
insieme una data significativa**

Il 17 novembre festeggeremo insieme un evento molto importante: settanta anni del nostro Ordine provinciale. Sento la grande responsabilità di accogliere questa occasione di incontro, di festeggiamento e di ricordo, insieme ad una profonda soddisfazione che nasce dal sentirsi parte di una categoria che, nel tempo, ha lavorato sempre con grande impegno e serietà nel crescere e nel qualificarsi. Ripercorrendo le tappe che ci hanno portato a ciò che siamo oggi, mi sembra di avvertire la dedizione e la forza di tutti coloro che ci hanno preceduto e hanno dedicato tempo per far conoscere la nostra professione ed identificarla in un profilo preciso. Mi preme ricordare che la nostra storia comasca è connotata da molti fattori che la rendono unica: il numero degli iscritti, le molteplici specializzazioni, la qualità delle iniziative, il vantaggio di vivere in un territorio fervido di stimoli e di novità. È evidente che un impegno associativo si scontra con la necessità di dedicare tempo, che oggi sembra sempre più difficile da trovare. Spesso dobbiamo affrontare grandi sforzi per interpretare quotidianamente i profondi e repentini cambiamenti economici, legislativi e sociali. Spesso si tratta di una rincorsa continua a cercare di stare al passo con improvvisi colpi di scena. Penso alla pandemia, alla guerra in Ucraina, alle modifiche costanti di provvedimenti governativi, agli improvvisi rincari economici, alla difficoltà di coinvolgere i giovani fino alla necessità di continuare ad aggiornarsi ed a immaginare nuovi orizzonti. Ho la certezza, però, che la nostra creatività sempre allenata e fervida guidi i nostri passi e non si fermi perché non solo siamo abituati a progettare, ma abbiamo nella nostra natura, la capacità di trasformare un progetto in una realtà concreta. In questi anni della mia presidenza, ho avuto la fortuna di assistere a molti cambiamenti che mi hanno riempito di orgoglio e di felicità. Per esempio, ho saputo apprezzare il lavoro delle nostre colleghe. La presenza femminile nell'Ordine è stata un crescendo, che ha portato un respiro di grande professionalità e di forte determinazione. Così pure l'ingresso di nuove specializzazioni, indica come il

EDITORIALE



mercato del lavoro continui ad evolvere e a seguire richieste esigenti, ed esprime l'interesse ad inserirsi in un Albo professionale ampio e con la comune base di fare del lavoro tecnico il proprio punto di riferimento. Per questo nel numero estivo del notiziario, abbiamo colto l'occasione per aprire un approfondimento sul lavoro del designer, approfittando dell'apertura a Milano in primavera del Salone del Mobile, evento mondiale, solo da quest'anno ritornato davvero nella sua disposizione naturale dopo gli anni di Covid, e che ha registrato un straordinario successo. È un segnale che vogliamo mandare a tutti, evidenziando che la professione del designer rientra in tutti quei nuovi ingressi possibili nella nostra realtà. E partendo dalla specializzazione delle professioni, vorrei farvi notare i vari approfondimenti dedicati invece alle progettazioni, ai materiali innovativi, a soluzioni proposte per aumentare il benessere abitativo degli ambienti. Il risparmio dell'acqua nelle abitazioni civili, le nuove caldaie, la rigenerazione delle scuole, le modifiche in tema di incentivi fiscali, sono tutti articoli che stimolano la riflessione e invitano a cogliere le novità che si muovono nella direzione di migliorare la vita delle persone. Non ultimo, il nostro Notiziario invita tutti voi a condividere idee e proposte, per fare in modo che il nostro Ordine diventi sempre più un motore di ricerca e di creatività. Non possiamo dimenticare l'attenzione che vogliamo dare al nostro territorio segnalandovi luoghi, ville e storie da conoscere: anche il posto in cui si vive è il primo a sviluppare la capacità creativa, la spinta a lavorare bene per continuare a tramandare bellezza, intelligenza e abilità manuali. Con questo pensiero, auguro a voi e alle vostre famiglie una buona estate e vi aspetto per festeggiare insieme il compleanno del nostro Ordine provinciale. Essere una squadra aiuta a non scoraggiarsi nei momenti di difficoltà e a gustare, ancora di più, con gioia il sapore di ogni vittoria. Festeggiamo, dunque, insieme i nostri 70 anni di Ordine professionale. A tutti voi e alle vostre famiglie, buone vacanze!

Orazio Spezzani
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como

LA PAROLA A...

Caldaie e Superbonus, come muoversi tra i cambi di normative

Dall'inizio del 2023, nuovi cambiamenti si sono profilati all'orizzonte in tema di riqualificazione e soprattutto di sostenibilità. I parametri europei hanno imposto uno stop agli incentivi per l'installazione di caldaie a gas già dal prossimo anno. Anche nell'ambito delle agevolazioni economiche, il Superbonus ha avuto un percorso tortuoso e, per questa ragione, portare a compimento lavori in itinere non è stato facile per i professionisti. Ecco le considerazioni di Claudio Giana e di Daniels Zampieri, impegnati su fronti diversi, ma pur sempre comuni quando si parla di ristrutturazione.

LA PAROLA A...



di Claudio Giana,
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio



Addio alle caldaie a gas

Un percorso obbligato verso la creazione di case con alta prestazione energetica

Dal 1° gennaio 2024, grazie alla nuova Direttiva Europea “case green”, i paesi membri dell’Unione europea non potranno più offrire incentivi finanziari per l’installazione di caldaie autonome a gas. Al momento sono tre le agevolazioni che si possono sfruttare per sostituire la caldaia: l’Ecobonus al 65%, il Bonus ristrutturazione al 50% e il Superbonus al 90%. La linea tracciata dall’Europa è chiaramente quella di disincentivare l’adozione di nuovi impianti alimentati da fonti fossili, esattamente come sta avvenendo nel settore delle automobili con il pianificato progressivo abbandono dei motori endotermici. La via verso la sostenibilità è un cammino obbligato, e l’obiettivo è quello di rendere gli immobili il più possibile capaci di autosostenersi. È ciò che si intende con il termine “case green”, che indica gli immobili con alto risparmio energetico ed emissioni di gas serra pari a zero o quasi, caratteristica che ha imposto una classificazione delle case, in base alla loro prestazione energetica.

Misurare l’efficienza di un immobile

L’efficienza di un immobile è suddivisa in Classi Energetiche: dalla più performante in A4 alla peggiore G. Gli immobili che rientrano nelle classi A e B sono considerate “case green”. È chiaro che nel panorama immobiliare esistente ci siano diversi livelli di prestazione in base al periodo in cui le ristrutturazioni sono avvenute. Quelli che sono già stati oggetto di recenti interventi di riqualificazione energetica si troveranno, con ogni probabilità, in una classe energetica “alta” per la quale non risultano necessari ulteriori interventi migliorativi. Nel caso, invece, in cui l’edificio sia stato oggetto di ristrutturazioni “soft”, anche se recenti, potrebbero essere necessari ulteriori interventi su componenti edilizi o impiantistici. Gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica “E” entro il 2030, e “D” entro il 2033. Per gli edifici non residenziali e quelli pubblici il raggiungimento delle stesse classi dovrà avvenire



rispettivamente entro il 2027 (E) e il 2030 (D). Per prendere in considerazione le differenti situazioni di partenza in cui si trovano i parchi immobiliari nazionali, nella classificazione di efficienza energetica, che va dalla lettera A alla G, la classe G dovrà corrispondere al 15% degli edifici con le prestazioni energetiche peggiori in ogni Stato membro. I Paesi UE stabiliranno le misure necessarie per raggiungere questi obiettivi nei rispettivi piani nazionali di ristrutturazione. Abitare o lavorare in un edificio a basse emissioni, oltre ad essere un bene per il pianeta, vuol dire per l'occupante poter godere di maggior confort e benessere abitativo.

Rispettare la direttiva europea

Per rispettare le indicazioni europee in tema di emissioni e di risparmio energetico sarà necessario porre in atto interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica del cosiddetto sistema "edificio-impianto" ovvero gli interventi dovranno obbligatoriamente riguardare: la coibentazione dell'involucro opaco (muri, pavimenti e coperture), il miglioramento delle caratteristiche termiche dei componenti trasparenti (serramenti), la revisione delle soluzioni impiantistiche adottando in tutto o in parte tecnologie alimentate da energia rinnovabile.

Ridurre le emissioni di gas

Il settore "edifici" produce oltre il 30% delle emissioni di CO₂ nell'Unione Europea ed attesta al 40% la percentuale del fabbisogno energetico globale. L'obiettivo della proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è una sostanziale riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e del consumo energetico nel settore edilizio entro il 2030, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Individuare costi e benefici

Il vantaggio dell'iniziativa sarà di scala globale in termini di sostenibilità ambientale e di riduzione della dipendenza da fonti fossili, sarà anche personale in termini di risparmio economico dovuto alla riduzione dei consumi energetici. Il risvolto della medaglia sono i costi. In Italia abbiamo un parco immobiliare vecchio. Infatti, il 40% circa degli immobili è stato costruito nel periodo compreso tra il 1945 e il 1972, il 20% circa addirittura prima del 1945. Per questo, gli interventi da porre in atto sono molto invasivi e costosi, e potrebbero causare problemi economici a molti proprietari. È evidente che non si può obbligare i privati a spendere dei soldi, che magari non hanno, per ristrutturare delle case in vendita. La soluzione, almeno utile a mitigare il problema, sarebbe quella delle agevolazioni e incentivazioni fiscali di tipo strutturato ■

LA PAROLA A..



di Daniels Zampieri,
perito industriale edile



Bonus in edilizia. Quale futuro?

Iter complesso verso una semplificazione e una sostenibilità maggiore

In fase di conversione in legge del DL 11/2023 sono stati previsti importanti cambiamenti che hanno, da una parte permesso di completare con più tranquillità le pratiche già in essere, dall'altra hanno sancito un rallentamento se non addirittura uno stop all'utilizzo dei bonus più consistenti (110% o attualmente 90%) in virtù dell'impossibilità di cedere il credito maturato da questi interventi.

Proroga Unifamiliari: è stata prevista una proroga sino al 30/09/2023 per il completamento delle unifamiliari od unità indipendenti in edifici condominiali. Per chi aveva dichiarato un SAL 30% entro il 30/09/22, tale proroga ha sicuramente favorito chi per tempo aveva aderito all'art 119 DL 34/2020, intuendo l'impossibilità di terminare i lavori entro la scadenza prevista nell'anno 2022, in virtù della difficoltà di reperire materiali e manodopera dati dalla domanda decisamente superiore all'offerta. Tale normativa darà la possibilità di terminare

i suddetti interventi in tempi più consoni, spostando di fatto anche l'obbligo di asseverazione attraverso il Portale dedicato ENEA entro il settembre 2023. Tale slittamento ha permesso infatti di diluire le comunicazioni entro tempi più ampi, anche in relazione ad un altro dei problemi registrati da chi ha avuto incarico di asseverare, ovvero le difficoltà strutturali del portale ENEA, spesso non adeguato agli accessi registrati.

Unifamiliari 2023 con limite di reddito: In aggiunta a questo slittamento è stato previsto il prolungamento del Superbonus con una misura ridotta del 90% e sino al 31/12/23 a tutti i titolari di diritto sull'unità unifamiliare o indipendente all'interno di edifici condominiali, aventi un "quoziente familiare" inferiore a 15.000€. Il calcolo del quoziente deve essere effettuato ai sensi dell'art 119, comma 8-bis.1, del DL 34/2020. Condizione qua non per accedervi è la costituzione di

abitazione principale per il soggetto che richiede il Superbonus.

Condomini: anche e soprattutto i Condomini hanno registrato modifiche sostanziali riguardo l'accesso ai Bonus, con l'ennesimo cambiamento in corsa delle "regole del gioco". Difatti se per i Condomini che hanno deliberato entro il 18 novembre 2022 e presentato CILAS entro il 31/12/2022, e per i Condomini che hanno deliberato tra il 19 e il 24 novembre, ma presentato CILAS entro il 25/11/2022, l'aliquota di riferimento rimane al 110%, per tutti gli altri Condomini e "mini condomini" l'aliquota di sgravio è scesa al 90%.

Tutti questi lavori qualora non completati, verranno applicato dal 1° gennaio 2024 il cosiddetto "décalage" che porterà l'aliquota al 70%, ed infine al 65% per quelli effettuati (e pagati) dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, data attualmente rimasta invariata per la conclusione della vita dei Superbonus.

ONLUS e similari: Esentati dal citato décalage sono tuttavia le Onlus "sanitarie" qualora queste rispettino le caratteristiche richiamate nella Circolare 3/E dell'8 febbraio 2023 emanata dall'Agenzia delle Entrate.

Bonus Ordinari: Proseguono tuttavia i bonus ordinari, tra questi il bonus casa 50%, che già nella sua denominazione esplica chiaramente in quali casi se ne possa usufruire. Oltre a ciò vengono specificati i termini, che variano sostanzialmente dal 50% al 75%, sino alla data del 31.12.2024.

Cessione del Credito: a queste sostanziali proroghe, prolungamenti e modifiche, fa da contraltare il giro di vite imposto dal Governo in merito alla Cessione del Credito. È stato difatti disposto il divieto di acquisto dei crediti derivanti dai Bonus in Edilizia per le Pubbliche Amministrazioni, compresi gli enti pubblici non economici. Contestualmente l'art.2, comma 1 del DL 11/2023 ha sancito il divieto di sconto in fattura e cessione del credito per tutti gli interventi avviati a decorrere dal 17 febbraio 2023 ed agevolabili con i bonus edilizi.

Unica eccezione completa è quella posta per gli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche, riconosciuti tali da poter usufruire del bonus fiscale nella misura del 75%, sino alla data del 31/12/2025.

A detti divieti sono state disposte alcune deroghe, di seguito le principali.

Superbonus che entro il 17/02/2023 hanno registrato una delle seguenti condizioni:

- Cilas presentata (minicondominio);
- delibera assembleare e CILAS presentata (Condomini);
- acquisizione titolo abilitativo per demolizione e ricostruzione.

Bonus Ordinari che entro il 17/02/2023 hanno registrato una delle seguenti condizioni:

- presentazione richiesta titolo abilitativo;
- inizio lavori per Edilizia Libera;
- accordo vincolante tra le parti per la fornitura di beni e servizi.

Sismabonus che entro il 17/02/2023 hanno effettuato richiesta di titolo abilitativo per:

- abitazioni poste in edifici interamente ristrutturati;
- box pertinenziali di nuova realizzazione;
- unità immobiliari agevolate.

Infine, si sottolinea che la presentazione di varianti dopo le scadenze sopra citate, non modificano o alterano i diritti acquisiti con le precedenti autorizzazioni.

In conclusione, ciò che abbiamo registrato con questo ulteriore Decreto-legge, non è l'ennesima correzione in corsa di un iter onestamente complesso, ma una modifica che ha voluto molto chiaramente mettere un termine concreto a quello che è stato gioco forza il modo di intendere l'edilizia in questa fase Post Covid. Rimanendo "tecnici" e non addentrando ci in un percorso soggettivo, è evidente che la modifica di legge ha cercato di garantire i tempi per concludere lavori già in opera, iniziando al contempo ad indirizzare nuovamente verso bonus più sostenibili ed ai quali siamo ormai da anni abituati. È infine innegabile che nelle molteplici modifiche si è però cercato di dare una linea comune e soprattutto di porre l'attenzione su quali siano i criteri oggettivi per ammodernare, ad esempio energeticamente, un edificio, e quale sia la strada da percorrere nel prossimo futuro per effettuare i doverosi controlli sugli incentivi, ritenuti oggettivamente traino fondamentale del nostro settore.

Il tutto richiamando a quella deontologia professionale che mai deve mancare, ma ancor più ci deve contraddistinguere in questi delicati percorsi ■

REPORTAGE



Enrico Avalli,
perito termotecnico e Presidente di Apico

Scuole che si rinnovano

Ristrutturate e da rifare. In provincia di Como, sono tante le scuole in attesa di riqualificazione. Alcune, invece, hanno portato a termine interventi di miglioria, per incentivare risparmio energetico e sicurezza. Evidenziamo alcuni lavori eseguiti negli ultimi anni, attraverso le immagini raccolte dal collega Enrico Avalli.

Un percorso rapido quanto preciso nel tentativo di stimolare altri enti pubblici a riqualificarsi e scegliere il risparmio e la solidità delle strutture.



Lavori effettuati alla Magistri Cumacini. Interventi di efficientamento energetico attraverso la riqualificazione dell'involucro. I lavori sono stati effettuati lo scorso anno, nel 2022.

Sotto, la posa di nuovi serramenti nella sede della Magistri Cumacini a Lazzago. I lavori sono stati effettuati lo scorso anno, nel 2022.



Sotto, un esempio di impianto solare termico. Nella foto, è indicato il modello migliore di pannelli solari termici piani installati a quota piano campagna. Si tratta della succursale del PESSINA di Appiano Gentile. I pannelli sono posizionati sul lato sud che ospita la palestra.



A fianco e sotto: la nuova caldaia a condensazione a gas metano sulla copertura dell'Istituto Pessina nella sede di via Milano a Como di circa 700 kW. Intervento indirizzato alla ecosostenibilità: la caldaia a condensazione è in grado di risparmiare gas e produce minori quantità di sostanze inquinanti, a bassa temperatura.





Sopra e a fianco: pannelli solari nell'Istituto Sant'Elia di Cantù. Si tratta di un impianto fotovoltaico con potenza di picco 9,90 kW. Una scelta tesa a ridurre i costi energetici e a produrre energia green. Intervento datato che a consuntivo ha prodotto un significativo risparmio energetico.

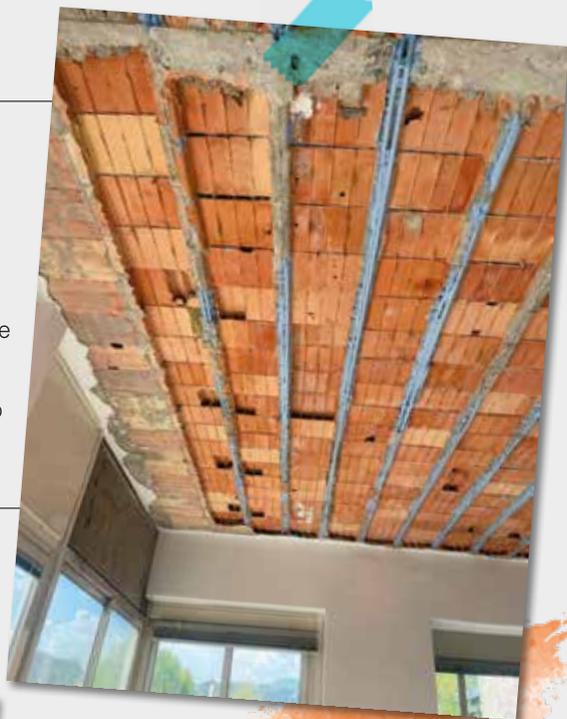


A lato e sotto: due immagini dell'Istituto Tecnico Jean Monnet di Mariano Comense. In questo caso sono stati fatti interventi di miglioramento sismico attraverso portali metallici antisismici. Lo stesso lavoro è stato fatto al Liceo Fermi di Cantù. I lavori sono stati eseguiti a cavallo tra il 2021 e il 2022.

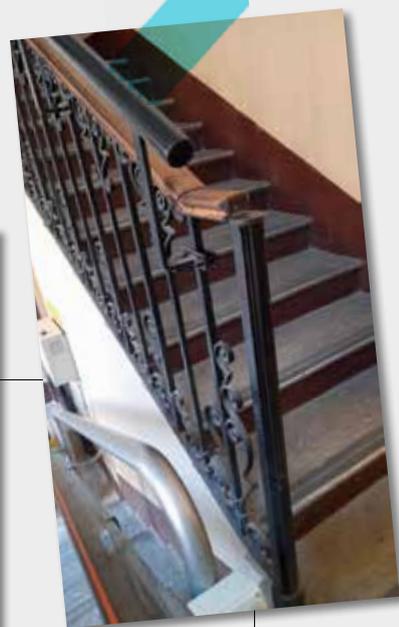




Nelle immagini a fianco, l'intervento di messa in sicurezza contro sfondellamento di solaio di copertura all'I.T.E.S. Caio Plinio II di Como in via Italia Libera mediante passivazione galvanica e armature con anodi sacrificali, stollatura e ricostruzione controsoffitto a quadrotti in lana minerale. Lavori eseguiti quest'anno.



A fianco, le immagini di lavori eseguiti al Liceo Giovo in tema di prevenzione antincendi. Le foto riguardano il gruppo di accumulo e pressurizzazione, l'impianto idrico, l'antincendio, la redistribuzione degli idranti e gli attacchi autopompa VV.F.F.



Nelle immagini a fianco, i lavori ultimati al Liceo Giovo di messa in sicurezza: l'innalzamento dei parapetti delle scale con tutela del patrimonio ai sensi D.lgs. 42 /2004. Il sistema è rispettoso della tutela del bene architettonico storico, eseguito con amovibile fissato con viti e dadi autobloccanti.



Un ringraziamento particolare per la realizzazione di questo reportage all'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Como.

SPAZIO EPPI



di Paolo Bernasconi



La previdenza come svolta del futuro

Siamo una categoria resiliente ai cambiamenti di mercato, ma gli scossoni degli ultimi anni, dalla pandemia alla guerra, al progressivo invecchiamento della popolazione, ci fanno immaginare nuove e necessarie sfide da affrontare.

È trascorso ormai più di un quarto di secolo da quando la riforma del sistema previdenziale attuata con la Legge Dini ha cambiato il paradigma pensionistico, riportandolo allo schema vigente nel primo dopoguerra quando le pensioni erano proporzionate ai contributi versati e non agli ultimi redditi prodotti.

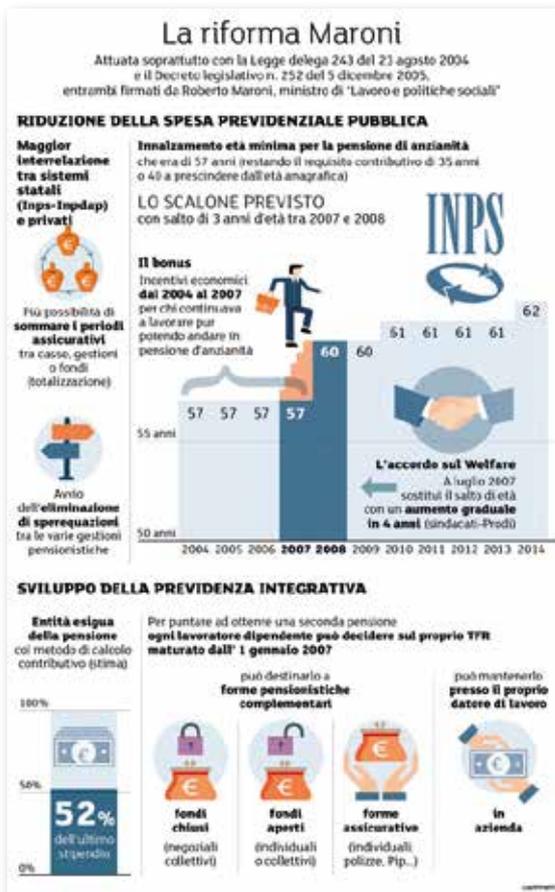
Il rinnovato sistema contributivo del 1996 ha superato il modello retributivo adottato nel periodo 1970/1995, ormai troppo generoso e non più sostenibile per una finanza pubblica in deficit e con un importante debito pubblico. Dal 1994 al 1996 abbiamo assistito ad una serie di privatizzazioni di enti e società pubbliche al fine di migliorare i conti pubblici. Nel '94 gli enti pubblici di previdenza delle professioni

ordinistiche furono privatizzati ricevendo dallo Stato l'autonomia organizzativa e gestionale, mentre nel 1996 gli enti che si costituirono per la tutela previdenziale dei professionisti senza cassa, acquisirono subito la veste privata, con le medesime prerogative dei primi, ma con il vincolo di dover gestire la previdenza con il nuovo sistema contributivo.

Gli interventi normativi

Durante questo lungo periodo, il legislatore è stato poco propositivo nell'individuare possibili correttivi all'attuale sistema pensionistico dei nostri enti. I principali interventi normativi sono stati sostanzialmente due:

- la legge Maroni del 2004 laddove ha



consentito agli enti di attuare prestazioni per la tutela sanitaria oltre alla possibilità di gestire forme pensionistiche complementari;

- la legge Lo Presti del 2011, che ha innalzato al 5% il contributo integrativo da addebitare al committente, prevedendo la facoltà degli enti di destinare parte del contributo all'incremento dei montanti individuali.

I passi di Eppi

L'Ente ha subito colto le novità introdotte con questi strumenti:

- nel 2007 attivando la disciplina per l'erogazione dei sussidi a carattere assistenziale, oltre a specifici programmi sanitari con primarie compagnie assicurative con la finalità di supportare gli iscritti con strumenti di prevenzione, per fronteggiare i costi conseguenti a gravi eventi morbosi, e dal 2012 è stato assicurato anche il rischio di non auto sufficienza, con la cosiddetta garanzia della Long Term Care;
- dal 2014 riconoscendo sui montanti individuali quota parte dei contributi integrativi del 2012 e 2013, e così ogni anno sino al 2021.

LA PREVIDENZA

LEGGI E RIFORME PER UNA PENSIONE ADEGUATA

Primo sì al disegno di legge Lo Presti

Le Casse interessate dalla proposta del deputato Antonino Lo Presti vedono avvicinarsi il traguardo dell'adeguatezza delle prestazioni. L'Enpav ha scelto un'altra strada, grazie ad una riforma che ha bloccato il contributo integrativo al 2%, allegandolo dalle dinamiche del contributo soggettivo. Per i veterinari il vero strumento per l'adeguatezza è la pensione modulare.

di Sabrina Vivian
Domenico Star Giam

Dopo un breve periodo di empuze parlamentare, il disegno di legge Lo Presti, che porta il nome del suo primo firmatario, è stato approvato in seconda lettura al Senato la quasi unanimità dei voti favorevoli.

La proposta Lo Presti sarà di attilio e stima per le Casse di nuova generazione, che possono trovare in essa un ottimo strumento contro la problematica dell'adeguatezza delle prestazioni.

Nonostante le sue cariche istituzionali al Parlamento e nella categoria, il mio ruolo principale rimane quello di intellettuale veterinario e la mia coscienza di professionista mi porta, nonostante la mia appartenenza a una Cassa non coinvolta dagli effetti del Disegno di Legge Lo Presti, a piacere al nuovo strumento nelle mani delle Casse a metodo contributivo.

Già a Giugno 2009 avevo presentato alla Camera un atto operativo sulla questione che, purtroppo, non aveva ricevuto risposta. Sono quindi orgoglioso di essere stato dei firmatari di la nuova proposta, e che finalmente sblocca la situazione.

Le Casse che basano i propri contributi sul calcolo contributivo, infatti, chiedono al loro iscritto dei versamenti contributivi in somma fissa, e non relativa alle scaglie e redditività di appartenenza, e giusto comporta l'erogazione di un trattamento previdenziale con un tasso di sostituzione non adeguato.

20 | 30 giorni
Aprile 2011

Il primo intervento sull'assistenza e sulla tutela sanitaria ha consentito, in modo concreto ed efficace, di ampliare il raggio di azione dell'Ente, che ha saputo immediatamente interpretare con responsabilità un ruolo ulteriore e non obbligatorio rispetto a quello primario relativo alla previdenza obbligatoria. Lo ha fatto grazie ad una attenta gestione delle risorse che, nel momento in cui la legge lo ha consentito, sono state liberate a favore degli iscritti e dei loro famigliari. Gli interventi attuati per integrare i montanti individuali, con la distribuzione dell'integrativo e con la maggiore rivalutazione, hanno permesso di ridurre l'effetto negativo del sistema contributivo sull'adeguatezza dell'assegno pensionistico. Queste misure assunte con costanza e nel rispetto dell'equilibrio dei conti di medio e lungo periodo hanno consentito di far elevare il tasso di sostituzione dall'iniziale 20% all'attuale 40%, determinando pensioni ben superiori ai livelli medi degli altri enti di previdenza del nostro comparto (cosiddetti enti del Decreto Legislativo 103 del 1996). Giova ricordare che complessivamente, nel periodo 2012/2021 abbiamo distribuito oltre 300 milioni di

euro, in media quasi 23 mila euro per iscritto. In questi anni siamo passati dagli 11 mila iscritti attivi, agli attuali 13 mila con oltre 5 mila pensionati. Stiamo osservando una sostanziale invarianza della popolazione in quanto il numero di iscrizioni e di cancellazioni si equivalgono, anche se la tendenza è quella di una progressiva contrazione, con un incremento della fascia di età dai 50 anni, dovuta non solo all'invecchiamento della popolazione ma anche all'ingresso di iscritti che si sono affacciati alla libera professione a seguito della perdita del posto di lavoro causato dalla crisi innescata con la pandemia. Una categoria professionale, di nicchia, quasi sartoriale, che nella sua contenuta dimensione numerica evidenzia un valore importante in termini di fatturato e di redditi. Basti pensare che nel 2021, la nostra professione ha saputo cogliere l'opportunità proveniente dal mercato dei bonus edilizi ed ha fatto registrare un aumento medio del fatturato del 30% rispetto al 2020; mentre il 2020 aveva registrato una contenuta contrazione del -2% rispetto al 2019. Questi pochi dati consentono di affermare che siamo una categoria resiliente e probabilmente la nostra specificità, che va individuata nelle nostre competenze, conoscenze e dimensione, ha consentito di trarre opportunità in contesti di difficoltà.

I numeri

I dati ce lo confermano: rappresentiamo solo l'8% dei professionisti iscritti al comparto delle casse di cui al D.Lgs. 103/96; mentre deteniamo il 23% del patrimonio del medesimo. Certo, le sfide non mancano. La tendenza all'invecchiamento della popolazione, la fragilità del sistema produttivo e del mercato del lavoro, la crisi economica alimentata dall'emergenza sanitaria, dalla scarsità delle materie prime e dal conflitto Russo Ucraino, i processi di transizione attuati o assecondati senza una visione sostenibile del cambiamento, rappresentano nuove sfide anche per i sistemi pensionistici e di welfare degli enti di previdenza.

Obiettivi

Quindi nella consapevolezza della nostra finalità primaria di rango costituzionale, le nostre politiche del prossimo futuro, senza avere la

presunzione di poter prevedere gli importanti cambiamenti che dovremo affrontare nei prossimi anni, dovranno orientarsi su due direttrici strategiche:

- la sostenibilità, da ricercare e mantenere con azioni di efficientamento della spesa ordinaria ed assistenziale, mirando ad erogare contributi e sussidi in misura maggiore alle persone più in difficoltà; dobbiamo gestire con professionalità il risparmio previdenziale nei mercati finanziari, sapendo cogliere opportunità con rischi adeguati alla nostra mission; dovremo migliorare la diversificazione demografica dei nostri iscritti, ricercando nuove adesioni provenienti sia dai nuovi percorsi formativi sia da categorie simili o assimilabili alla nostra, poiché la dimensione numerica, se accompagnata da un adeguato reddito, determinerà processi virtuosi di economie di scala.

In ultimo ma non per importanza, occorrerà investire nella formazione, al fine di aiutare gli iscritti, affinché dispongano di strumenti utili per gestire questo nuovo processo di digitalizzazione ed innovazione come un'opportunità e non una minaccia. Tra l'altro la nostra professione, proprio per la sua tipicità, dovrebbe poter guidare questi processi di transizione supportando le imprese, le famiglie e la Pubblica Amministrazione. Ecco perché l'investimento nella formazione e nell'accrescimento delle competenze è stato valorizzato nel nuovo Regolamento per l'Attività di Assistenza con specifici contributi a favore degli iscritti. Nel precedente mandato il Cig ha fortemente voluto la riforma dell'assistenza, prevalentemente destinata alla tutela della salute e al sostegno della professione, oltre ad ampliare la platea dei beneficiari. Una nuova regolamentazione più efficace e solidale.

- l'adeguatezza, è la seconda direttrice strategica. In occasione dell'Eppi In Tour di Venezia, abbiamo avuto modo di dimostrare, con il contributo di illustri esperti, il prof. Alberto Brambilla ed il prof. Paolo De Angelis, come il sistema contributivo possa generare pensioni adeguate qualora il risparmio previdenziale sia frutto non solo della contribuzione ordinaria, bensì anche di una gestione virtuosa dell'Ente che assicura ordinariamente

gli accreditati del contributo integrativo e della maggiore rivalutazione, e di una scelta responsabile dell'iscritto qualora opti per una maggiore contribuzione su base volontaria, con aliquote sino al 35%. Questa percentuale è stata saggiamente innalzata con l'ultima modifica regolamentare appena approvata da Ministeri Vigilanti.

La combinazione di tutte queste fonti di finanziamento, consentirebbe di raggiungere tassi di sostituzione superiori al 70%.

IL TFR

Nel contempo, lo schema previdenziale che deve necessariamente assicurare prestazioni di base, può essere integrato da ulteriori strumenti che ne assicurano la flessibilità. Mi riferisco con questo alla possibilità di ricevere al momento del pensionamento, non solo la pensione e quindi una rendita vitalizia, ma anche un capitale utile alle esigenze contingenti alla fuoriuscita dal mercato lavorativo. Abbiamo intrapreso con l'Adepp il percorso per la proposta legislativa all'interno della riforma delle pensioni, con la quale sarebbe previsto un eventuale "TFR" al momento del pensionamento alimentato dalla contribuzione integrativa rivalutata tempo per tempo. Insieme a tali strumenti non possiamo tralasciare la possibilità di ciascuno di costituirsi una forma integrativa di pensione, soprattutto per i giovani, dato che i più anziani probabilmente hanno provveduto per tempo in forme anche diverse. Su questo tema, al fine di assicurare una possibile proposta efficiente in termini di costi ed efficace in termini di profili di investimento, l'Adepp sta lavorando all'eventuale costituzione di un Fondo complementare per il comparto dei liberi professionisti italiani.

Non possiamo dimenticarci di quella parte residuale di iscritti che per il tardivo obbligo contributivo, piuttosto che per una carriera discontinua, si trovano nelle condizioni di ricevere pensioni inferiori all'assegno sociale. Ben consapevoli che la disciplina dell'assegno sociale è uno strumento universale a beneficio anche dei periti.

La tutela sanitaria

Contemporaneamente avremo sempre più attenzione alla tutela sanitaria, in un contesto

dove lo Stato ed il Servizio Sanitario Nazionale stanno disattendendo il ruolo universalistico di tale tutela, delegandolo al privato, con gli effetti a tutti noti in merito al costo delle prestazioni ed ai tempi di fruibilità. Su questo ambito è nostra ferma intenzione migliorare le tutele già in essere, estendendole anche a coloro che in passato erano esclusi e mi riferisco nello specifico ai pensionati non più in attività. Oltre all'attuale investimento dell'ente nelle coperture collettive attivate per gli iscritti, il nuovo regolamento per l'assistenza ha inoltre previsto uno specifico contributo per coloro che individualmente attivano le coperture aggiuntive rispetto a quelle di base garantite dall'Ente tramite l'Emapi.

Questi sono i principali obiettivi per il prossimo futuro ai quali se ne aggiunge un ulteriore: e cioè lo Stato deve fare la sua parte.

Come?

Semplificando gli adempimenti ai quali soggiacciono le casse, in quanto onerosi e non efficaci. Ripensando l'attuale sistema fiscale che impone di fatto una doppia tassazione sulla ricchezza prodotta dalla gestione finanziaria e su quella distribuita al momento del pensionamento, oltre alla misura che ci equipara agli investitori privati, il 26% per interderci. Su questo ultimo tema, l'attuale Governo ha dimostrato una reale apertura, prevedendo nella delega fiscale una possibile riduzione della tassazione degli investimenti con specifiche finalità di scopo. Un primo importante risultato che, qualora andasse in porto, consentirà di finanziare con ulteriori risorse il progetto di welfare della nostra cassa a favore degli iscritti e dei loro famigliari ■



NOVITA'

MANDA LA FOTO

Un “tapis roulant” e Formula E: due idee per cambiare Como



Enrico Avalli,
perito termotecnico e Presidente di Apico

Nuova sezione per il Notiziario dei Periti Industriali che allarga i confini e cerca collaboratori. “Manda la foto” è un laboratorio di idee, una piazza dove confrontarsi, dialogare e creare nuove opportunità di riflessione. Si tratta di uno spazio aperto a tutti gli iscritti dove è possibile inviare foto, disegni, scritti e lanciare nuove proposte. L’obiettivo è migliorare città, paesi e borghi della provincia di Como, individuare soluzioni a esigenze e problemi quotidiani. L’idea nasce dalla nostra ormai radicata abitudine a fotografare con il telefono tutto ciò che ci colpisce unita alla capacità progettuale e pratica dei periti industriali.

Ecco una richiesta semplice, che prova a rendere più interattivo il giornale e a chiedere ad ognuno di voi di diventare protagonista. Il primo a rompere il ghiaccio è Enrico Avalli, che invia due idee da promuovere a Como. La prima legata alle difficoltà viabilistiche della città, la seconda, invece, si spinge ad immaginare di accogliere nel capoluogo lariano un evento automobilistico che potrebbe avere un antico e stretto legame con un grande comasco, Alessandro Volta.

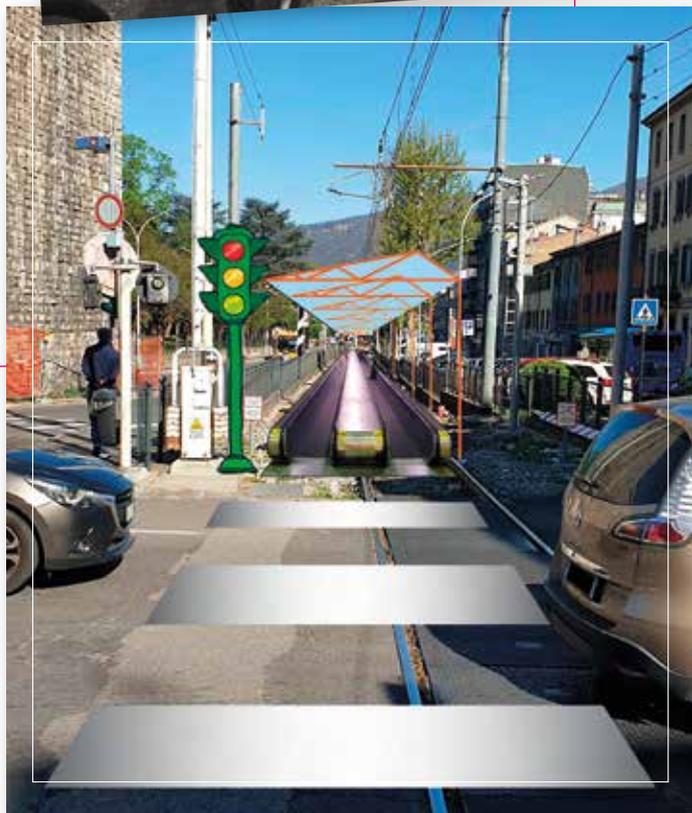
MANDA LA FOTO

PROGETTO 1: TAPIS ROULANT

Una recente norma europea recepita dal Dipartimento sicurezza italiano ha imposto regole più restrittive nella gestione dei passaggi a livello ferroviari.

Il territorio comunale di Como ne ha 5 di cui 4 in convalle. Tutti e 4 concentrati nel tratto fra le stazioni di Como Lago e Como Borghi. A ciò si somma il fatto che questa tratta è monorotaia per cui, spesso, i treni che transitano in direzione opposta si devono “aspettare” per effettuare l’incrocio in stazione. Nelle ore di punta i treni sono circa 3 all’ora per direzione. Ne deriva che il traffico si paralizza creando forti disagi per tutta la cittadinanza. È pur vero che la stazione di Como Lago è fondamentale sia per il collegamento al trasporto pubblico su ruota che per quello su acqua.

La mia idea è quella di fermare i treni a Como Borghi (ovviamente adattando l’area affinché possa diventare il capolinea ferroviario – l’area si presta) e di assicurare il trasporto dei passeggeri (e non solo, e questa è la mia “ideona”) con un sistema di tappeti mobili con annesso percorso pedonale, pensilina di copertura, giardini e tutto quello che si vuole per abbellire il percorso. In questo modo si andrebbero a sostituire 4 passaggi a livello, con 4 passaggi pedonali regolati con semafori a chiamata.



A fianco, due immagini del passaggio del treno in centro a Como.

*Sopra, l’attesa dovuta all’abbassamento delle sbarre.
A fianco, l’idea di realizzare un tapis roulant da Como-Borghi a Como-Lago*

MANDA LA FOTO

PROGETTO 2: FORMULA E

“Forse non tutti sanno che Alessandro Volta, oltre ad aver scoperto il metano, ha inventato la pila. Oggi, in tutto il mondo, si parla solo di mobilità sostenibile e auto elettriche o ibride... Beh, grazie Alessandro Volta! E allora perché non tributare un evento “mondiale” a chi ha posto le basi affinché le auto elettriche esistessero? Perché le auto elettriche sono auto a pile, un po’ più evolute, ma pur sempre pile! E se per qualche giorno all’anno Como diventasse la “Monte Carlo” lacustre ospitando il Gran Premio di Formula E?

C’è un rettilineo naturale che è la “tangenziale”, c’è un’area sulla cui destinazione si discute da quarant’anni che sembra fatta apposta per paddok, box e servizi accessori, c’è una sottostazione dell’Enel proprio lì vicino che permetterebbe la ricarica senza usare i generatori Diesel che hanno svergognato gli organizzatori di altre location, e infine c’è il Lago di Como con il suo lungolago nuovissimo pronto ad ospitare migliaia di spettatori.

Mentre scrivo, sogno e sorrido.



Sopra, la mappa di come potrebbe essere il percorso automobilistico a Como

COSA È LA FORMULA E

La Formula E, fino alla stagione 2019-2020 denominata ABB FIA Formula E Championship e denominata ABB FIA Formula E World Championship dalla stagione 2020-2021, è una serie automobilistica ideata dalla Federazione Internazionale dell’Automobile (FIA) dedicata esclusivamente a monoposto spinte da motori elettrici. La categoria, ideata nel 2011 con lo scopo di promuovere la mobilità elettrica, ha avuto inizio il 13 settembre 2014, con l’E-Prix di Pechino, che ha dato il via al primo campionato. La serie, basata nella prima stagione sulla partecipazione di vetture identiche con le varie componenti standardizzate, ha visto, dalla seconda stagione in poi, partecipare più costruttori. Dalla stagione 2020-2021 la categoria ha ottenuto lo status di Campionato del mondo FIA. La maggioranza delle gare si svolge in una sola giornata per minimizzare l’impatto sulla mobilità cittadina, ma in alcune occasioni durante il campionato viene disputata una doppia gara in due giorni consecutivi.

Un mare di creatività

L'evento milanese di aprile del Salone del Mobile, richiamato per milioni di visitatori da tutto il mondo, ci offre l'occasione di conoscere meglio il settore del design e il ruolo del designer. Il tecnico professionista trova, infatti, nel nostro Ordine professionale la sua naturale collocazione. Ecco il perché di questo "speciale", non solo per appuntarci qualche nuova idea in tema di oggettistica, ma anche per approfondire un lavoro che acquista ogni giorno più valore e trasversalità.

Nelle prossime pagine, troverete un approfondimento sull'ultima edizione del Salone, che, dopo due anni di difficoltà, ha trovato energia, forza e vitalità per ripartire e proporre strepitose novità.

SPECIALE SALONE DEL MOBILE



IL DESIGN CHE CONQUISTA IL MONDO

Edizione straordinaria, quella del 2023 del Salone del Mobile, che si è riconfermato evento di grande richiamo. Oltre 300mila ingressi e una crescita di visitatori del 15%. Anno zero verso nuovi progetti. Prossimo appuntamento da non perdere il 16 aprile 2024.

“Do you speak design?”. La domanda, leit motiv della campagna di comunicazione della 61esima edizione del Salone del Mobile di Milano, non è scontata. Il design vive quotidianamente con noi e detta mode, canoni di bellezza, modalità di vita. L’evento fieristico di aprile, richiamo non solo per chi lavora nel settore, ma per tutti i creativi di moda, arredamento, edilizia, tessile ed illuminotecnica, ha dimostrato la voglia di riprendere a vivere, rilanciare, buttare energia e proporre novità, dopo anni bui. Accanto alle grandi aziende del settore che non potevano mancare ad un appuntamento così atteso così come al Salone EuroLuce, finalmente riaperto e ricco di scenografiche novità, il Salone Satellite dei giovani

designers è stato un piccolo paradiso di idee, che non si può trascurare perché rappresenta il seme del futuro.

Il Salone Satellite

È qui che prendono forma oggetti totalmente nuovi, pronti per essere scoperti e valutati. Prototipi in attesa di essere studiati e magari portati in commercio. È qui che giovani promesse del settore provano a dare un impulso di freschezza attraverso un doppio messaggio: un oggetto trasmette un valore e vive di funzionalità. In questa duplice veste, il Salone Satellite ha proposto tanti nuovi oggetti di uso comune, agganciando temi che oggi risuonano per la loro importanza e che ognuno deve fare propri: salvaguardia dell’ambiente, diminuzione della plastica, benessere abitativo e corporeo, salvaguardia del mare. Insieme a bellezza, eleganza, lusso, capacità di stupire, volontà di saper trasgredire i confini, desiderio di uscire dai canoni della quotidianità. Fondato nel 1998 da Marva Griffin e da lei curato, il

SPECIALE SALONE DEL MOBILE



Nella pagina a fianco le sedie colorate "Rabbit", il coniglio Qeeboo, icona pop disegnata da Stefano Giovannoni. Sopra altre sedie in plastica da giardino e i giochi di luce negli stand di Euroluce, lo spazio all'interno del Salone del Mobile occupato dalle aziende produttrici di lampade.

Salone Satellite, animato da giovani progettisti under35 è un valido terreno di incontro tra designers e le aziende. Presenti 27 tra Scuole e Università del Design provenienti da 16 Paesi, e 550 espositori under35 provenienti da 34 Paesi. Durante i cinque giorni di fiera alcune dei giovani designers hanno poi ricevuto premi e menzioni speciali. È interessante ricordarli per verificare quali linee e quali temi sono apparsi nuovi e significativi. In tutti hanno prevalso alcune parole chiave: innovazione di processo, tradizione, pensiero sostenibile e comunitario. I progetti dei rappresentanti di diversi paesi di origine e provenienza hanno abbracciato differenti latitudini geografiche e approcci progettuali. Il primo premio è stato assegnato al giapponese Honoka per il suo Tatami Refab, che combina materiale tatami di recupero e stampa 3D. Il secondo premio è andato allo Studio Ryte di Hong Kong per il suo Triplex Stool, realizzato utilizzando il lino, una fibra di legno sostenibile. Il terzo premio è andato ad Ahokpe + Chatalin, presenti al Salone-Satellite as Belgium is Design, per la loro amaca Kudoazò, realizzata con tessuto riciclato filato in Benin. Ricerca dei materiali, riciclo, accostamento tra di fibre naturali, originalità e ricerca di benessere. Un occhio di riguardo è quello che le aziende hanno riservato al tema della sostenibilità, tramite l'ottimizzazione dei loro processi produttivi, la scelta di materiali provenienti da fonti rinnovabili o riciclate, privilegiando quelli naturali a quelli sintetici.

I designers, nuovi tecnici professionisti

Passando tra i padiglioni si avverte il desiderio di creare comfort e benessere nei luoghi da vivere, di portare in casa, negli uffici e negli spazi aperti oggetti che possano trasferire l'emozione che viene profusa dagli elementi naturali. Un divano, una lampada, una sedia, un tavolo o una libreria. Tutto concorre a inserirsi negli ambienti con dolcezza, armonia, solarità. Quasi un mantra che ripete: costruisci il bello per stare bene.

Si tocca con mano l'energia che si sprigiona da oggetti iconici, si percepisce la volontà di ricerca, si avverte che da qui si può solo andare avanti. I giovani designers lo confermano: "Abbiamo provato a immaginare un mondo diverso, vogliamo lanciare nuovi messaggi e speriamo che le aziende apprezzino il nostro lavoro, perché siamo molto motivati ad essere parte del mondo produttivo".

Qualcuno ha lavorato sei mesi, qualche altro un anno.

Tutti hanno investito le proprie risorse nella ricerca e hanno creduto in un progetto. E le idee, anche molto simpatiche e originali non mancano. C'è la tecnica, ci sono i prototipi. Si tratta di far collimare il lavoro con la preparazione dei giovani, la richiesta delle aziende e le aspirazioni dei futuri professionisti.

Una vetrina prestigiosa e così ricca come il Salone del Mobile di Milano può solo fungere da gancio per dare il via alle collaborazioni.

SPECIALE SALONE DEL MOBILE



Sopra: luci a grappolo, a forma di tellina, lampadari e lampade senza filo, tante proposte per ogni soluzione. Personalizzabili e con chiari riferimenti alla natura.

I numeri del salone

Per dare una cornice alla manifestazione, è sufficiente conoscere alcuni numeri che l'hanno identificata: oltre 2.000 i brand espositori, di cui il 34% esteri da 37 Paesi. Hanno partecipato 550 giovani designer da 31 Paesi e 28 Scuole e Università di design da 18 nazioni differenti. In termini di affluenza di visitatori, le presenze registrate sono state 307.418 (+15% rispetto al 2022), in sei giorni, da 181 Paesi. Particolarmente significativo il 65% di buyer e operatori di settore provenienti dall'estero. La Cina è tornata a essere il primo Paese dopo l'Italia, seguita da Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna con Brasile e India a pari merito. Oltre 5.400 i giornalisti accreditati il 47% dei quali provenienti dall'estero. "La 61ª edizione del Salone

del Mobile di Milano è stata un successo internazionale ed è grande la soddisfazione per aver superato le attese. Le presenze rappresentano un risultato eccezionale per il quale abbiamo lavorato duramente, in modo profondo e radicale per dare nuovi sensi e valori alla visita in fiera e nuove esperienze ai visitatori che ci hanno raggiunto", ha commentato **Maria Porro**, Presidente del Salone del Mobile. "Da questa edizione abbiamo tratto diverse lezioni importanti: abbiamo imparato che si può riprogettare un evento grandissimo come il Salone per traghettarlo nel futuro, che si può vincere la partita della sostenibilità quando tutto il sistema rimane coeso, che si possono immaginare e utilizzare nuovi contenuti per generare conoscenza, crescita, valore. Siamo soddisfatti di come siamo riusciti a mettere al centro il visitatore,

REPORT DESIGN ECONOMY 2023

Dal report realizzato da Fondazione Symbola, Deloitte Private e Poli.design, con il supporto di Adi, Circolo del Design, Comieco, AlmaLaurea e Cuid emerge che l'Italia ottiene un primato europeo nel settore del design perché ha maggiori realtà attive nel settore. Lo dicono i numeri: circa 3 miliardi di euro di fatturato e oltre 63 mila persone occupate. Dati che sono destinati a salire. L'Italia conta 36 mila operatori, suddivisi tra 20.320 liberi professionisti e lavoratori autonomi e 15.986 imprese. Le imprese lavorano sia a livello internazionale che locale. Il settore, sviluppato in tutta Italia, ha il suo motore in Lombardia, in particolare a Milano. Il territorio lombardo raccoglie infatti il 29,4% delle imprese italiane (due terzi dei quali fatto di liberi professionisti e lavoratori autonomi), il 32,5% del valore aggiunto e il 28,5% dell'occupazione complessiva.

SPECIALE SALONE DEL MOBILE



Materiali da riciclo e outdoor sostenibile.

Sopra alcune proposte per vivere all'aria aperta e per impreziosire gli interni in un grande slancio di creatività.

che con facilità ha gestito i propri percorsi e incontrato le aziende desiderate, dell'opportunità data agli espositori di presentarsi e raccontarsi non solo al target di riferimento, ma anche ai nuovi interlocutori con cui sono venuti in contatto grazie al nuovo layout, di aver proposto a chiunque si trovasse in fieri momenti di conoscenza e crescita grazie ai tanti talk e tavole rotonde e alle mostre di EuroLuce”.

L'indotto turistico e le nuove figure professionali

Investire in qualità, produrre innovazione, raccontare le storie delle aziende sono state alcune linee seguite dalla manifestazione fieristica che hanno suscitato non solo interesse tra i visitatori, ma anche una corrente di entusiasmo in tutta la città di Milano e nel suo hinterland. Anche la provincia di Como e la città ne ha beneficiato per indotto perché in molti tra espositori, buyers e visitatori hanno scelto Como per pernottare o addirittura per trascorrere qualche giorno di vacanza. Il tutto è servito per venire a contatto con molte novità che caratterizzano il settore, per percepire dopo due anni di chiusure e di distanza che il mondo professionale è cambiato e nuove figure, anche tecniche, si affacciano sull'orizzonte del mondo del lavoro. Per rispondere alle necessità delle aziende e per sopperire alle esigenze di un pubblico che cerca sempre nuove soluzioni per vivere e per lavorare. Nell'osservare la nuova impostazione fieristica e le

modalità di incontro e di relazione dei protagonisti dell'evento è balzata agli occhi, quanto la ricerca del design può cogliere i segnali di novità, che nei prossimi anni saranno declinati in scelte di vita e prodotti di uso quotidiano. “Confidiamo - ha concluso la Presidente Porro - che tutti abbiano percepito l'entusiasmo e la volontà di offrire un'esperienza nuova, globale e consapevole, in cui quello che ha contato sono le idee e lo scambio culturale, consci che pensare al futuro e anche alle nuove generazioni con il SaloneSatellite sia la via per costruire valore nel tempo”. Da segnare fin da ora sulla propria agenda di lavoro queste date: **dal 16 al 21 aprile 2024**. Appuntamento a Milano nel quartiere fieristico di Rho per la nuova edizione del Salone del Mobile ■



Il SALONE SATELLITE: dai soprammobili ai messaggi green: salviamo il mare dalla plastica.

APPROFONDIMENTO

Insieme per rinnovarsi



C'è attesa e fermento per la celebrazione dei settanta anni dell'Ordine di Como. Non solo per la storicità della data, ma anche per tutto ciò che attende la categoria dei professionisti. In questi ultimi anni, il lavoro del tecnico è sempre più richiesto, ma per stare al passo con il mercato è necessario rinnovarsi. È uno sforzo costante, che esige attenzione e collaborazione. L'evento sarà motivo di ritrovo, riflessione e slancio per il futuro.

APPROFONDIMENTO



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COMO



A novembre i festeggiamenti

Nato nel 1953, l'Ordine di Como muove
i primi passi raccogliendo iscritti
soprattutto dal mondo edile e tessile

Il 1953 è l'anno che segna la nascita ufficiale del Collegio dei Periti Industriali di Como. È, anche, l'anno, ricordato in Italia, per il grande scontro tra maggioranza e opposizione sulla legge elettorale, per la nascita dell'Eni grazie ad Enrico Mattei e per l'apertura delle frontiere verso i paesi comunitari europei. C'è un clima di fermento economico, la voglia di ripresa dopo i lunghi anni di guerra. A Como si respira aria di rinnovamento, trasformata in risultati concreti, negli anni successivi, grazie all'opera del sindaco Lino Gelpi, in carica dal 1956 al 1970. Pensiamo al parco a lago, realizzato al posto dello scalo merci delle Ferrovie dello Stato, la passeggiata di Villa Olmo, la copertura del torrente Cosia con una strada a grande scorrimento, la cosiddetta "tangenziale", per liberare il centro dalla morsa del traffico. Dentro questa vivacità, il Collegio muove i primi passi, forte di una tradizione edile, costruita sulla abilità dei Maestri Comacini e sostenuta anche dalle scuole professionali e tecniche

che già agli inizi del Novecento avevano iniziato a formare categorie di giovani maestranti e, più tardi, di tecnici preparati.

In settanta lunghi anni, molti risultati sono stati raggiunti. La categoria dei periti industriali si è definita nel corso del tempo sia in termini di capacità lavorative sia nelle conquiste che qualificano la professionalità del singolo. Dalla formazione alla previdenza. Obiettivi che si aggiungono nei decenni e si modificano sulla base delle esigenze di mercato e di società. Anche il passaggio da "Collegio" a "Ordine" sancisce una evoluzione di lavoro che non trascura i cambiamenti naturali della storia e dell'economia. Dieci anni fa, per i 60 anni dei Periti Industriali, una cena all'Hangar di Como con 250 invitati, la premiazione degli iscritti e la presenza di istituzioni, si suggellò la volontà di prendere il volo, di mettere l'impegno di allargare sguardi e orizzonti e per cercare nuove opportunità per la categoria. Oggi, pur nella difficoltà storica degli ultimi anni,



scandita dalla grave pandemia di Covid, c'è la volontà di continuare a ridefinire il ruolo dei tecnici professionisti, in un panorama lavorativo che ha sempre più bisogno di figure professionali capaci, di persone preparate ad essere creative, ma nel contempo, a far collimare le idee con la realtà effettiva.

Il 17 novembre, dunque, sarà un giorno di festa per tutti i periti industriali iscritti all'Albo di Como, che è stato capace di distinguersi per numero e per qualifiche su tutto il territorio nazionale. E nelle numerose specializzazioni che definiscono i periti industriali di Como, oggi cominciano a farne parte anche i designer, nuova categoria lavorativa, che è stata capace di prendere sempre più spazio tra le figure professionali emergenti negli ultimi anni ■

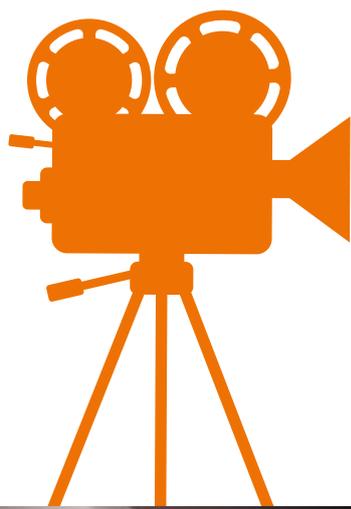
LA FESTA NELLA CORNICE VERDE DELLA FONDAZIONE MINOPRIO

Sarà un evento a colori quello che riguarderà i 70 anni dei Periti Industriali di Como. Una festa dentro un parco spettacolare, quello della Fondazione Minoprio. Qui ci sarà l'occasione per incontrarsi, per parlare del futuro della professione, per premiare la fedeltà degli iscritti e per vivere da protagonisti ogni attimo della festa. Ecco qualche dato sulla location, immersa nella natura.

La Fondazione Minoprio è un serbatoio naturale di circa 60 ettari di verde, a 25 km da Milano e a 10 km da Como. Il cuore della Fondazione è la Villa Raimondi. Realizzata nella seconda metà del Settecento e oggi sede degli uffici direzionali della Fondazione Minoprio, la villa presenta sulla facciata interventi ottocenteschi, alleggeriti dal timpano con stemma familiare e dalla loggia d'onore. Alcune sale del piano terra presentano affreschi e pavimenti a mosaico. Di grande suggestione l'ala verso il fiume Seveso che introduce al giardino botanico: ben 7 ettari dove sono raccolte oltre 300 essenze arboree principali e circa 1.600 arbusti e alberi minori.

IL PROGRAMMA

La celebrazione dei 70 anni dalla nascita dei Periti Industriali si svolgerà nell'arco del pomeriggio e della serata di venerdì 17 novembre. Dopo i saluti del Presidente Orazio Spezzani, del Presidente del Consiglio Nazionale e di Paolo Bernasconi Presidente Eppi, sarà presentato il video e la mostra fotografica realizzati per l'occasione, seguito da un intervento sul tema "Il futuro del perito industriale". I festeggiamenti dell'Ordine di Como saranno anche una grande opportunità per affrontare l'argomento che riguarda il futuro previdenziale dei professionisti. Per questa ragione è in programma un intervento specifico sull'argomento. Numerose testimonianze di presenze nell'Ordine e del loro valore professionale seguiranno nel tardo pomeriggio fino alla premiazione consueta per tutti coloro che hanno militato nell'Ordine per lungo tempo: a chi compie 40, 50 e 60 anni di permanenza sarà consegnata la consueta benemerenda. Infine i saluti che anticiperanno la cena insieme, ottima occasione per condividere un momento di allegria e di amicizia.



BACK STAGE DEL VIDEO



IL VIDEO, DIETRO LE QUINTE

Vivere il momento, ma lasciare anche un segno. Con questa idea in testa, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti ha immaginato di realizzare, per la celebrazione dei 70 anni di vita del sodalizio, un video, con l'obiettivo di raccontare cosa significhi oggi essere "Periti Industriali". Un documento costruito con immagini, parole, volti di chi vive la professione con passione e impegno per raccontare ai giovani studenti e neo-lavoratori le caratteristiche della professione e spiegare l'essenza del lavoro. Per realizzarlo diversi colleghi hanno dato la loro disponibilità di tempo per farsi intervistare e acconsentire alle riprese. Pubblichiamo volentieri alcune foto dei momenti di lavoro, immagini di "back stage" che documentano collaborazione, sollecitudine, cura che tutti hanno offerto per la buona riuscita del lavoro. È stata un'esperienza vivace e formativa, che ha accomunato tutti in un gioco di squadra, parola chiave per la vita di un perito industriale. Lo vedrete nel video e lo potete intuire anche da queste piccole immagini: si è respirata un'energia non comune che rafforza il valore del lavoro dei professionisti, fatto dalla capacità di non scoraggiarsi davanti a ogni nuova proposta e dalla volontà di mettersi in gioco con lealtà e determinazione.



STORIE

Fenomeni sociali



Dalla necessità del risparmio di acqua alla voglia di casa e di viaggio. Le nuove normative europee ed il post Covid hanno tracciato alcuni solchi che sembrano destinati a segnare un confine invalicabile con il passato. Il risparmio d'acqua, nuovi modi di abitare e il boom turistico: sono fenomeni con cui bisognerà fare i conti.

E tra presente e futuro, non trascuriamo il passato. Nella nostra rubrica dedicata alle storie, c'è un accenno anche alle vicende di lavoro che riguardano gli iscritti.

Su questo numero presentiamo la storia di Roberto Tomaselli, iscritto all'Ordine da 50 anni.

STORIE



dalla Redazione

Senza acqua: i periti di Como e Sondrio cercano soluzioni

Un'uscita su "Il Settimanale della Diocesi di Como" per sensibilizzare l'opinione pubblica sul consumo idrico

L'Ordine dei Periti Industriali di Como e di Sondrio lanciano l'allarme sull'eccessivo consumo di acqua, gestito con poca oculatezza da sempre. Oggi la gestione dell'acqua richiede un'attenzione nuova, a causa di prolungate siccità, mai successe in precedenza. Un appello unanime, inviato attraverso le pagine de "Il Settimanale della Diocesi di Como", con la realizzazione di una pagina intera uscita sul numero di fine marzo dove si è cercato di prospettare le soluzioni più adeguate. Due in particolare i progetti da mettere sul tavolo: uno si concentra sull'opportunità di utilizzare strumenti innovativi per evitare inutili disperdimenti d'acqua a livello distributivo. La seconda riguarda l'urgenza di educare ogni cittadino al risparmio attraverso un'opera di sensibilizzazione.

Efficienza e sensibilizzazione

"Circa un terzo dell'acqua immessa negli acquedotti si disperde. È un dato che deve far riflettere in un momento di siccità così grave. È necessario trovare soluzioni adeguate che portino ad una migliore efficienza del sistema idrico, senza trascurare la necessità di sensibilizzare ogni cittadino al valore del consumo. Entrambi gli interventi devono essere condotti insieme per raggiungere un buon livello di conservazione. L'acqua è un bene prezioso e, soprattutto oggi, deve essere il più possibile salvaguardata". In una nota, il Presidente di Como Orazio Spezzani e Claudio Giana, numero uno di Sondrio, si sono uniti per sensibilizzare tutti i lettori su un tema che non può più essere rimandato. "Un primo aspetto che

dovrebbe essere oggetto di profonda revisione, con l'ausilio di tecnici preparati, è la rete idrica nazionale - spiega Claudio Giana -. La cattiva condizione degli acquedotti comporta infatti il disperdimento, strada facendo, di circa 1/3 dell'acqua immessa. È chiaro che un intervento di rinnovamento sulle condutture eviterebbe sprechi dannosi. Ma c'è un altro tema che, di questi tempi, diventa fondamentale: far conoscere all'opinione pubblica cosa significa in pratica consumare acqua. Come? Esattamente nella stessa modalità utilizzata per la gestione del riscaldamento. Con la contabilizzazione. La prima cosa da fare è sapere quanto e dove si consuma”.

La contabilizzazione

Sul risparmio dell'“oro blu”, così oggi si definisce l'acqua perché considerata una risorsa basilare e prioritaria, bene comune dell'umanità, i tecnici possono intervenire con soluzioni tali da determinare un risparmio significativo. “L'intervento di un tecnico è consigliato per individuare il miglior sistema di monitoraggio e contabilizzazione adatto alla specifica applicazione. Ad esempio, in casistiche condominiali esistenti, installare un sistema di monitoraggio di consumi idrici a lettura periodica con lettura da remoto, risulta di grande aiuto - spiega Giana - In caso di nuove costruzioni, l'apporto dei tecnici diventa ancor più determinante in quanto il raggio di intervento si amplia, passando dal riutilizzo delle acque grigie che provengono da lavello o doccia, allo stoccaggio e uso delle acque piovane. Per le acque grigie possono essere progettate reti di raccolta degli scarichi provenienti da docce, vasche, lavabi e condensa di condizionatori che, dopo il passaggio in un impianto di trattamento, possono essere reimpiegate per lo sciacquone del water o per la pulizia degli edifici. In caso di grandi edifici, risulta conveniente recuperare anche il calore residuo ancora presente nelle acque di scarico che altrimenti andrebbe

disperso. Relativamente alle acque piovane, la progettazione di un idoneo sistema di raccolta e stoccaggio, permette da un lato di non sovraccaricare le reti fognarie in caso di eventi piovosi particolarmente violenti, e dall'altro di riutilizzare l'acqua per irrigazione di giardini ed orti o, previo trattamento, per utilizzi domestici quali risciacquo del WC o carico lavatrici”. È interessante sapere che in Italia, ad oggi, il consumo medio procapite di acqua potabile è pari a circa 180 litri al giorno tra pulizia personale, flussaggio toilette, lavaggio stoviglie, lavaggio indumenti, cucina. Il settore civile impiega il 15% del totale delle risorse idriche ma, richiedendo acqua potabile, sfrutta le risorse di maggior qualità.

Recupero delle acque piovane

“Credo che, per esempio, il recupero dell'acqua piovana sia un elemento importante per evitare un consumo eccessivo. Quindi, in fase di costruzione di un immobile, andrà immaginato un volume per raccoglierla. Intervento che diventerà di uso comune solamente quando avrà una definizione legislativa chiara”. Recentemente ENEA ha realizzato il progetto “Aquasave”, sperimentando un sistema di gestione dell'acqua in un edificio residenziale di otto appartamenti. Il sistema messo a punto massimizza il riuso delle acque grigie e delle acque piovane. L'attento monitoraggio dei consumi ha rivelato che l'utilizzo medio di acqua potabile è passato da 167 litri al giorno per persona a 74. E certi di un consumo che, in tempi di ristrettezze, non è possibile permettersi, occorre pertanto cominciare ad adottare stili di vita più rispettosi, e considerare alcuni piccoli dettagli non complicati ma fondamentali per il risparmio: mantenere efficiente l'impianto idrico di casa, chiudere bene i rubinetti, raccogliere l'acqua fredda prima di ricevere quella calda, utilizzare lavatrici e lavastoviglie a pieno carico e sistemi di irrigazione temporizzati ■

22 marzo, la Giornata mondiale dell'acqua

Quest'anno la Giornata mondiale dell'acqua, che si è celebrata il 22 marzo, si è concentrata sull'accelerazione del cambiamento per risolvere la crisi idrica e igienico-sanitaria. Le problematiche che si presentano durante il ciclo dell'acqua minano i progressi su tutte le principali questioni globali, dalla salute alla fame, dall'uguaglianza di genere al lavoro, dall'istruzione all'industria, dai disastri alla pace. Nel 2015, il mondo si è impegnato a raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) 6 dell'Agenda 2030 (la promessa che tutti avrebbero gestito in sicurezza l'acqua e i servizi igienico-sanitari entro il 2030), ma al momento questo obiettivo sarà difficilmente realizzato. In molti Paesi del mondo, l'accesso all'acqua potabile è ancora un lusso che non tutti possono permettersi. Inoltre, la crescente urbanizzazione e il cambiamento climatico stanno mettendo a dura prova le risorse idriche del nostro pianeta. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 1 persona su 3 nel mondo non ha accesso a servizi di acqua potabile. Per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, sono necessari investimenti significativi: secondo le stime dell'ONU, servono 114 miliardi di dollari all'anno. I governi devono lavorare in media quattro volte più velocemente, ma anche noi cittadini dobbiamo fare la nostra parte perché l'acqua è un bisogno primario e un interesse collettivo. Cambiare il modo in cui usiamo, consumiamo e gestiamo l'acqua nelle nostre vite quotidiane può davvero fare la differenza. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua la Direttrice Generale dell'UNESCO Audrey Azoulay nel suo messaggio ha ricordato che "L'acqua non solo è fonte di ogni forma di vita, ma è anche la base della salute e dello

sviluppo della nostra società. È quindi urgente agire per garantire a tutti l'accesso all'acqua e all'acqua potabile." In occasione del World Water Forum, il più grande evento internazionale dedicato all'acqua, che si è tenuto in Senegal il 21 marzo 2023 si è affrontato il tema delle acque sotterranee. Rappresentano circa il 99% di tutta l'acqua dolce liquida sulla Terra e hanno il potenziale di fornire alle società enormi benefici e opportunità sociali, economiche e ambientali. Le acque sotterranee forniscono già la metà del volume di acqua prelevata per uso domestico dalla popolazione mondiale, compresa l'acqua potabile per la stragrande maggioranza della popolazione rurale che non riceve l'acqua attraverso sistemi di approvvigionamento pubblici o privati, e circa il 25% di tutta l'acqua prelevata per l'irrigazione. Inoltre, l'acqua freatica contribuisce a sostenere gli ecosistemi e a mantenere il flusso di base dei fiumi. Le falde acquifere possono anche tamponare gli impatti derivanti dalla variabilità stagionale e dal cambiamento climatico.

Tuttavia, questa risorsa naturale è spesso poco compresa, e di conseguenza sottovalutata, mal gestita e persino abusata, rendendola vulnerabile all'esaurimento e all'inquinamento. Nel contesto della crescente scarsità d'acqua in molte parti del mondo, il vasto potenziale delle acque sotterranee e la necessità di gestirle in modo sostenibile non possono più essere trascurati. Il centro IGRAC dell'UNESCO ha effettuato diversi studi e ha identificato 468 falde acquifere transfrontaliere, sottostanti a quasi tutte le nazioni. Si tratta di un passo importante verso la governance transfrontaliera delle risorse ambientali e una nuova risorsa per sopperire alle carenze di acqua ■

STORIE



dalla Redazione



La casa condivisa. Una soluzione per il futuro?

Il modello di “cohousing” dal Nord Europa arriva in Italia. Spazi riqualificati dedicati all’incontro, allo sport, ed al tempo libero, ricordano antiche corti e cortili abbandonati.

La protesta dei giovani universitari contro il caro affitti, concretizzata nella loro permanenza fuori dalle sedi universitari con le tende, avviata a maggio a Milano e poi diffusa in numerose città italiane, ha acceso ulteriormente il dibattito sul problema della casa. Gli studenti chiedono prezzi calmierati per poter studiare nelle città ma anche per diventare più indipendenti rispetto alle famiglie. E il tema prende piede in un momento storico, quello del post pandemia, che ha spinto tutti a riflettere sul valore della casa. Non solo per i giovani, ma anche per le persone anziane sole. Come potrebbe essere la casa di domani? Nell’immaginario di chi ci lavora e sulla base di apposite ricerche, si sogna un’abitazione connessa e condivisa, un modello composto da spazi privati e comuni, in cui non possono mancare aree

verdi o ampi terrazzi e luoghi deputati alla socializzazione. Dai locali dedicati a servizi, come la lavanderia o quelli preposti al ricovero di biciclette, agli spazi gioco, aree ricreative, come il cortile, la palestra, la piscina, la biblioteca. Il termine che identifica il nuovo modo di immaginare la casa è il “cohousing”, già diffuso nel Nord Europa, a cui l’Italia, guarda con interesse, soprattutto negli ultimi due anni, pur mantenendo cautela. La pandemia, infatti, ha fatto emergere problematiche fino al 2019 poco considerate e la lettura dei desideri dei giovani lascia supporre che l’abitazione con spazi in condivisione potrebbe ovviare ad alcune difficoltà che si stanno già delineando. Solitudine e motivi economici sono i fattori che spingono ad immaginare una questa nuova dimensione. L’Ordine dei Periti Industriali ha provato a riflettere

su un tema che potrebbe vedere tutti i professionisti impegnati ad immaginare il futuro della casa. “È evidente che i cambiamenti avvengono sempre con lentezza e diffidenza. È anche vero - spiega Orazio Spezzani - che due categorie, in particolare, spingono chi progetta immobili residenziali verso una trasformazione: i giovani e gli anziani. I primi cercano soluzioni accessibili economicamente, piccole ma “connesse”. Gli anziani hanno bisogno di una dimensione che li aiuti ad essere il più possibile indipendenti e attivi”. Si va delineando una necessità che riporta ad uno stile di vita dimenticato, in cui corti e cortili erano luoghi vivaci e attivi. “In quest’ottica – continua il Presidente dei Periti Industriali di Como – noi professionisti siamo preparati a studiare strutture abitative capaci di far convergere più esigenze: la sostenibilità di immobili “intelligenti” basati su una autosufficienza energetica accanto alla gestione dello spazio che cambia e si rinnova sulle richieste del mercato”. Il cohousing è una proposta rivolta anche ai Comuni, un invito a rivalutare concretamente aree dismesse o degradate, che potrebbero essere riqualificate. “È il tema della rigenerazione urbana – osserva Spezzani - che ci vede molto sensibili. Siamo attenti osservatori del patrimonio delle nostre città e verificiamo come molti immobili potrebbero essere ristrutturati, diventando case moderne per famiglie e single, cambiando radicalmente il volto di quartieri o di centri storici”. “Un tentativo di istituzionalizzare il co-housing - spiega Alessandra Mascellaro, notaia e Consigliere Nazionale del Notariato - lo ritroviamo già nella legge n. 112/2016 c.d. “Dopo di noi”, dove si parla di favorire il cohousing così come ogni altro progetto innovativo che favorisca l'autonomia dei disabili privi di assistenza. Tutti questi nuovi modelli dell’abitare sono solo la risposta all’aumento dei prezzi degli affitti in tutta Europa negli ultimi anni e sono diffusi soprattutto tra i Millennials (che cercano uno spazio unico dove vivere e lavorare), le giovani famiglie, e gli anziani che cercano un ambiente socievole”. Se per le giovani generazioni la casa rimane, come per chi li ha preceduti, un bene primario, raggiungerlo, per loro, non è così scontato. “Acquistare per la Generazione Z, cioè per coloro che sono nati tra il 1995 e il 2005, è sempre più difficile - commenta Alessandra Mascellaro -. Gli

studi più recenti evidenziano che la Generazione Z è caratterizzata da una filosofia di vita ben precisa. Sono i nativi digitali, che considerano la tecnologia una loro naturale estensione attraverso l’uso di App, automazioni e dispositivi sempre connessi. Il sistema di valori della Generazione Z vede il lavoro come un normale strumento per guadagnare e conquistare l’indipendenza economica, ma il guadagno non è tutto. L’approccio meno consumistico, minimalista, attento alla qualità delle cose come sinonimo di durevolezza si traduce anche nelle scelte abitative: spazi non troppo grandi e vicini al centro cittadino che consenta di raggiungere con facilità il luogo di lavoro e tutti i luoghi di loro interesse, spazi fluidi in cui la tecnologia è una esigenza primaria, con aree che si prestano contemporaneamente allo smart working e alle cene con gli amici. In un’ottica di passaggio di testimone, di solidarietà tra generazioni, dobbiamo provare a ragionare stando dalla parte dei giovani, perché abbiamo il preciso dovere di lasciare loro prospettive di vita. È importante che sperimentino il “mondo casa” attraverso acquisti, ponderati e informati, ma anche più agevolati per cominciare a costruire sin da subito la propria storia” ■



Un'immagine di un progetto di rigenerazione urbana

STORIE



dalla Redazione



Accogliere il turismo con le carte in regola

Le strutture ricettive nel comasco sono sempre più numerose, ma non ci si può improvvisare imprenditori turistici. Confcommercio Como e Ordine dei Periti Industriali hanno stretto un'alleanza per sostenere un turismo in regola.

Un turismo da capogiro ed una impennata di aperture di strutture ricettive extralberghiere. Questa è la fotografia della provincia di Como, che sempre più mostra il suo volto lusinghiero e ricercato da turisti che arrivano da tutte le parti del mondo. Dopo i due anni di pandemia, allentata la paura, prima gli europei e ora anche gli attesi asiatici e americani hanno riempito hotel e b&b, fin dai primi mesi del 2023, quasi a lasciar presagire un'estate da tutto esaurito. La Pasqua poi ha dato conferma della voglia del brand "lago di Como", in un susseguirsi di arrivi e partenze che hanno animato il lago. Borghi e città. Sempre più cittadini lariani scelgono di intraprendere l'attività di accoglienza dei turisti e optano per convertire immobili di proprietà in attività ricettive. Ovviamente è necessario attenersi a regole

precise. E sempre più associazioni e ordini professionali sono coinvolti nel dare supporto ai futuri imprenditori turistici. Su questo l'Ordine dei Periti Industriali ha stretto, da qualche anno, una collaborazione con Confcommercio Como, che oggi si concretizza in una consulenza settimanale nelle sedi di Confcommercio per ogni cittadino che avesse bisogno di un chiarimento su ristrutturazioni, risparmio energetico e sicurezza. È essenziale ricordare a chi vuole avviare una attività turistica, l'importanza di avvalersi di un tecnico che sappia dare consigli corretti sulla tempistica e la modalità dei lavori da intraprendere. "È fondamentale - ha affermato il direttore di Confcommercio Como, Graziano Monetti - per chi intende avviare e gestire una nuova struttura ricettiva, conoscere la normativa regionale e tutti gli adempimenti

obbligatori. È tanto importante per chi apre per non incappare in sanzioni, quanto per chi ha già un'attività per evitare che nascano delle strutture abusive che porterebbero ad un clima di concorrenza sleale. Sono ormai più di dieci anni che Confcommercio Como offre alle strutture ricettive extralberghiere un supporto a 360° su tutto ciò che riguarda la loro attività, dalla normativa agli adempimenti fino ai numerosi corsi, sia obbligatori che facoltativi, che l'Associazione organizza ciclicamente per la categoria. Da quest'anno l'Associazione ha introdotto un pacchetto di servizi dedicato che comprende anche l'Assicurazione di responsabilità civile, che le strutture devono obbligatoriamente stipulare all'apertura". È importante sapere quale tipologia di attività si ha in mente di intraprendere. Esistono infatti dei requisiti minimi obbligatori a seconda della tipologia di attività che si vuole aprire, che devono necessariamente essere rispettati prima di dare avvio ad una ristrutturazione. Lo spiega Jessica Mari funzionario di Confcommercio. "Per ciascuna tipologia di attività è prevista una scheda con tutti i requisiti. Se una struttura ha questi requisiti potrà procedere con la presentazione della SCIA di inizio attività al Comune di competenza, e procedere con la richiesta delle credenziali alla Questura per l'accesso al portale Alloggiati Web (fini sicurezza) e la richiesta delle credenziali all'Amministrazione provinciale per l'accesso al portale Ross 1000 (fini statistici). Il portale Ross1000 è poi fondamentale per la denuncia delle tariffe applicate e per ottenere il CIR, codice identificativo regionale obbligatorio per la promozione della struttura sia online che offline". Le opportunità ed i problemi legati al fenomeno del turismo si riflettono in tutte le regioni italiane, nelle provincie, città e perfino nei piccoli paesi. Ce lo conferma anche Claudio Giana, Presidente dei Periti industriali di Sondrio, altra provincia che, negli ultimi anni, ha visto crescere in maniera costante il proprio settore turistico, già particolarmente vivace. "La provincia di Sondrio conta più di 1 milione di turisti ogni anno, grazie al turismo eno-gastronomico e quello legato alla montagna e, ultimamente a quello legato all'attività ciclistica e fluviale, come rafting e canoa. Il nostro intervento è necessario per lavori di progettazione edilizia, impianti tecnologici come riscaldamento, condizionamento,

trattamento aria, impianti elettrici, o gestione della sicurezza antincendio delle attività soggette al controllo di prevenzione incendi. I periti si occupano poi, durante l'ordinaria gestione dell'attività, della sicurezza sui luoghi di lavoro e dei controlli periodici su impianti e attrezzature. Le imprese richiedono sempre più figure complete che le affianchino, non solo nell'iter autorizzativo e di progettazione iniziale, ma anche nel proseguo dell'attività. Un grande potenziale, ancora inespresso, è quello legato all'attività di affiancamento per valutare e poi sfruttare le opportunità offerte da bandi pubblici che richiedono un'istruttoria tecnica" ■



Gruppi organizzati si uniscono alle numerose presenze individuali



La quotidianità a Como: continue partenze e arrivi di turisti

STORIE



Roberto Tomaselli

I miei primi 50 anni

Apriamo uno spazio per raccontare le storie degli iscritti che hanno raggiunto una data significativa di appartenenza all'Ordine.

Ha superato i cinquanta anni di iscrizione all'Ordine dei Periti Industriali di Como. Per questa ragione, Roberto Tomaselli è stato premiato nel corso dell'evento tenutosi lo scorso fine anno, insieme a tanti altri iscritti che, come lui, hanno raggiunto una data significativa di lavoro e di permanenza all'Albo. Novembre è infatti il mese che l'ordine professionale predilige per accogliere tutti gli iscritti, fare il punto del lavoro svolto, prospettare progetti e idee, e premiare tutti coloro che hanno raggiunto i 40-50-60 anni di iscrizione. Lo scorso anno, la partecipazione è stata particolarmente vivace, probabilmente perché si è inserita dopo anni di paura e di distanza causata dal Covid. È stato quindi possibile ascoltare da vicino emozioni e sentimenti di chi ha ricevuto la benemerenzza. Raccontiamo, in questo spazio di giornale, qualche storia significativa di lavoro e di fedeltà all'Ordine. Roberto Tomaselli è nato a Como il 25 settembre 1952. Diplomato presso l'I.T.I.S. Magistri Cumacini di Como nel 1971, con specializzazione in Edilizia, si iscrive subito, nel mese di settembre 1971 all'Albo dei Periti Industriali di Como. E si aggiudica il numero 449. Successivamente si iscrive all'Albo dei Certificatori Energetici della Regione Lombardia e

negli elenchi del Ministero dell'Interno quale Professionista Antincendio ex L.818/84. E si abiliterà ad assumere incarichi relativi alla Sicurezza in fase di Progettazione ed in fase di Esecuzione dei lavori, ai sensi del T.U. - D.Lgs. 81/08. "Sono stato fortunato perché ho iniziato il mio lavoro di praticantato in uno studio prestigioso, quello dell'architetto e dell'ingegnere Terragni di Como - spiega Tomaselli - una grande possibilità per me ancora molto giovane e desideroso di imparare subito la professione". Nel settembre 1973 frequenta la Scuola Militare Alpina di Aosta quale A.U.C. (Allievo Ufficiale di Complemento) e nel 1974 conclude il servizio militare con il grado di Tenente presso la Brigata Alpina Julia a Tarvisio (UD). Il lavoro da professionista si muove a partire dalla seconda metà degli anni Settanta con l'incarico come tecnico comunale di Brunate e poi di Cabiato. "Negli anni Ottanta ho avuto qualche esperienza all'estero a Jeddah (Arabia Saudita) e a Montecarlo (Principato di Monaco). Sono state due esperienze molto significative che mi hanno regalato molta consapevolezza sul mio lavoro, che, però, era destinato a rimanere in Italia e sostanzialmente vicino a casa. Infatti, nel 1990 assumo l'incarico di Tecnico



Sopra, nelle immagini, un lavoro di ristrutturazione effettuato da Roberto Tomaselli durante il suo percorso lavorativo

Comunale anche presso il Comune di Vertemate con Minoprio, incarico che si protrae fino al 2000. E dal 2012 al 2014 assumo l'incarico di Responsabile del Servizio presso il Comune di Vertemate con Minoprio. Quest'anno, sono 52 anni di iscrizione ininterrotta all'Ordine professionale dei Periti Industriali di Como". Nonostante il lavoro assorba molta parte di vita, Roberto Tomaselli non ha rinunciato al tempo libero, dedicato soprattutto allo sport. "Ho giocato per diversi anni in una squadra di pallacanestro nel campionato di prima divisione. Era impossibile non farsi trascinare dall'entusiasmo per il basket, abitando vicino a Cantù... Ho praticato anche l'attività subacquea. In realtà, le mie vere passioni sono e sono sempre state lo sci di discesa e l'alpinismo. Due attività sportive che pratico tuttora". L'attività professionale svolta da Tomaselli spazia dalla Progettazione alla Direzione Lavori di nuove costruzioni o ristrutturazioni, relative sia a costruzioni residenziali che a destinazione produttiva, ad altre attività connesse al campo edilizio. Penso alla redazione di A.P.E. cioè Attestati di Prestazione Energetica, alle pratiche edilizie presso gli Sportelli Unici di Edilizia comunali, ovvero C.I.L.A., S.C.I.A., Permessi di Costruire, S.C.I.A. per Agibilità, alla progettazione di interventi edilizi, sia nuove costruzioni che ristrutturazioni, alle pratiche catastali relative a nuove costruzioni e/o variazioni, incarichi relativi alla Sicurezza, per redazione del P.S.C. (Piano di Sicurezza e Coordinamento), incarichi di Coordinatore in Fase di Progettazione ed in

Fase Esecutiva dell'opera, perizie tecniche varie. "I lavori che mi hanno dato particolari soddisfazioni in campo professionale - continua Tomaselli - riguardano, oltre a nuove costruzioni, interventi di ristrutturazione e di recupero del patrimonio edilizio esistente, interventi che oggi giustamente vengono privilegiati dalle normative edilizie, ma non così promossi qualche anno fa. Ci sono due lavori, in particolare che mi hanno regalato una grande soddisfazione perché, proprio come vuole il compito del perito, sono stati progettati e successivamente realizzati". Si tratta del Piano di Recupero di un compendio immobiliare nel centro storico di Figino Serenza, con demolizione e successiva costruzione di due fabbricati con destinazione residenziale, direzionale e commerciale. Le nuove costruzioni, pur mantenendo le principali caratteristiche volumetriche e planimetriche dell'esistente, sono caratterizzate da una conformazione edilizia che si ispira alle vecchie cascine lombarde. Il secondo è la ristrutturazione di una vecchia Cascina e del relativo fienile, posta in zona collinare agricola, sempre nel comune di Figino Serenza, intervento che è anche stato pubblicato su una rivista del settore, "Spazio Casa", nel numero 7/8 di luglio-agosto 2004. Così il mestiere di costruire si trasforma in motivo di orgoglio, quando un manufatto sognato diventa realtà, quando dal nulla si crea qualcosa di tangibile e di fruibile. Ecco che la professione di perito industriale diventa il motore che crea nuovi scenari di vivibilità ■

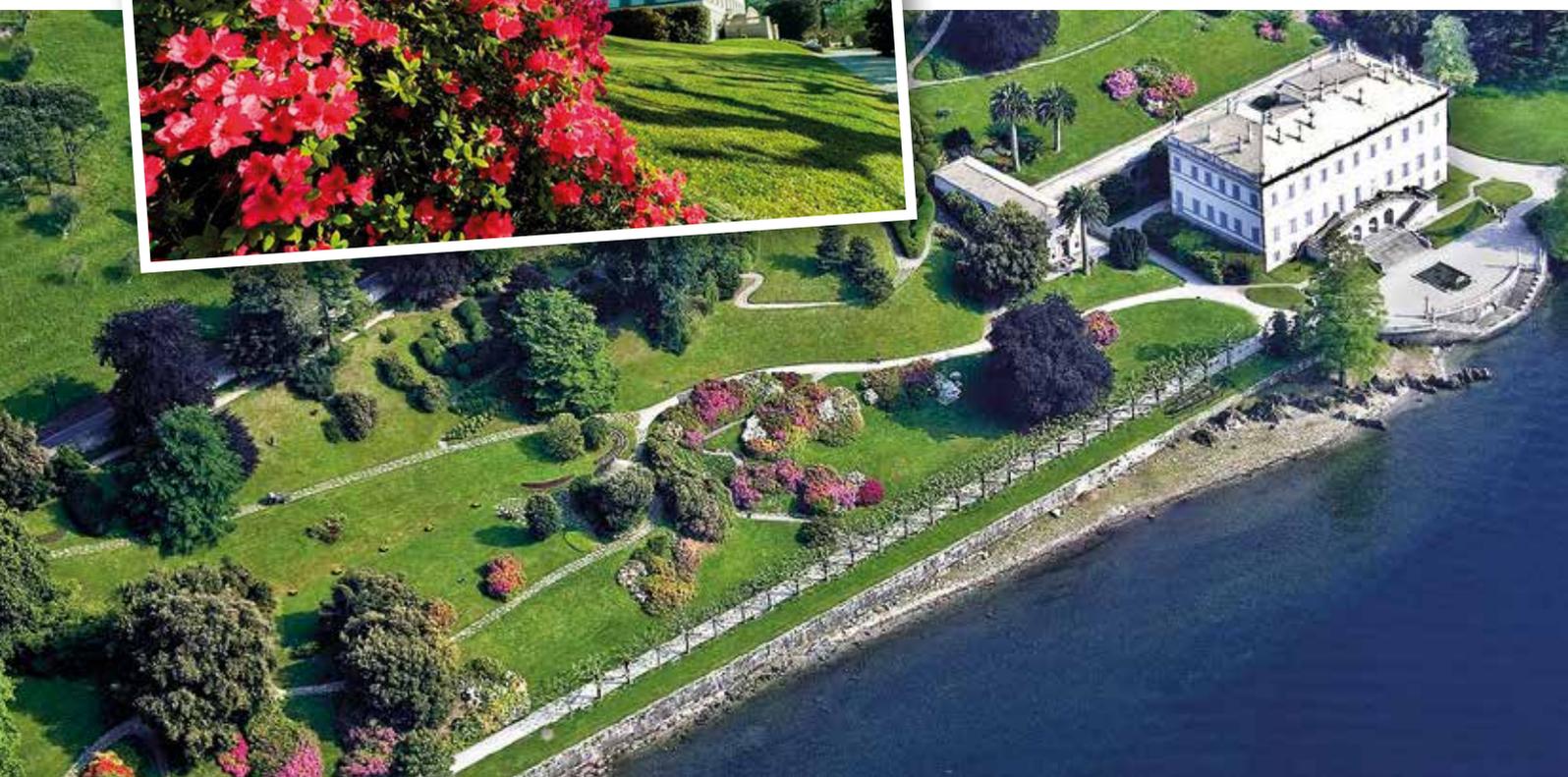
STORIE

LE DIMORE STORICHE DEL LAGO DI COMO

Sara Della Torre

Villa Melzi, una perla tra il colore delle camelie

L'incanto del giardino a pochi passi
dalle strette vie del centro di Bellagio



Nel nostro percorso di scoperta delle ville del lago di Como, è scontato puntare verso il paese definito la “perla”. Parliamo di Bellagio, incantevole meta turistica, in cui ville, natura, arte e storia creano un intreccio armonico e invitano a tuffarsi in un dipinto, pittoresco e delicato, adagiato sull’acqua e incorniciato dai monti, in cui ogni elemento ha un suo particolare risalto. Per chi giunge a Como, la visita a Bellagio è d’obbligo perché oltre alla bellezza, la posizione regala al paese una particolare unicità. Bellagio è ubicata sulla diramazione dei due rami del lago: Lecco e Como. A pochi passi dal centro, caratterizzate da un dedalo colorato di vie e negozi, si trova una delle tante ville, che incorniciano il lago e impreziosiscono le rive lariane. Villa Melzi d’Eril, con i suoi giardini, tra i più rinomati d’Europa, è una tappa importante nella visita alla sponda occidentale. Non solo perché le guide turistiche raccontano la sua storia e il valore botanico, ma anche perché, arrivando in battello, è impossibile non essere abbagliati dal suo splendore. Alla maestosità del parco, si unisce la Villa, la Cappella e la Serra degli aranci o Orangerie, oggi allestita a Museo di grande rilevanza storica. I Giardini di Villa Melzi d’Eril sono una splendida espressione di stile neoclassico, dichiarati monumento nazionale. Il complesso fu realizzato tra il 1808 e il 1810 su volontà di Francesco Melzi d’Eril (1753-1816), duca di Lodi, vicepresidente della Repubblica Italiana di Napoleone e, successivamente, Gran Cancelliere del Regno Italico. Francesco Melzi d’Eril affidò l’incarico della progettazione della Villa e dei Giardini all’architetto e ornatista Giocondo Albertolli (1742-1839), esponente di grande



rilievo del neoclassicismo; la sua visione prevedeva una villa sobria ed elegante, con linee e volumi semplici che mettessero in risalto il meraviglioso paesaggio circostante. Contribuirono alla decorazione e all’arredamento i più noti artisti dell’epoca: oltre a Giocondo Albertolli, autore di gran parte degli arredi e della decorazione interna, si segnalano i pittori Andrea Appiani (1754-1817), Giuseppe Bossi (1777-1815) e Alessandro Sanquirico (1777-1849), gli scultori Antonio Canova (1757-1822), Giambattista Comolli (1775-1830), Pompeo Marchesi (1789-1858) e il bronzista Luigi Manfredini (1771-1840). I giardini all’inglese, arricchiti da sculture, furono progettati dall’architetto Luigi Canonica e dal botanico Luigi Villoresi, entrambi responsabili della sistemazione del parco della Villa Reale di Monza. Melzi d’Eril vi risiedette fino al termine della sua carriera politica, dopodiché ne fece la sua residenza estiva, fino alla morte nel 1816.



Per l'apporto di insigni artisti e tecnici e per lo speciale accordo che si era instaurato con Francesco Melzi, l'insieme configura un luogo di rara armonia, celebrato, tra gli altri, da Stendhal, che ne descrisse la bellezza in Roma, Naples, Florence nel 1817. Nella primavera del 2010 è stato dato inizio a un approfondito lavoro di riconoscimento e di classificazione di tutte le camelie piantate nei Giardini di Villa Melzi d'Eril nel corso degli ultimi 180 anni. In questo momento sono circa 250 e si trovano radicate in diverse zone del vasto complesso, ma soprattutto nelle vicinanze dei due ingressi, a Loppia e a Bellagio. In quest'ultima area, un notevole numero di camelie ha formato un bosco vero e proprio, posto a monte del laghetto degli aceri del Giappone, verso settentrione. Molte di loro sono nate da seme e sono perlopiù riconducibili a forme della specie-tipo *Camellia japonica*, ma un cospicuo numero è costituito da varietà di grande interesse storico-botanico, perché riferibili a cultivar create nell'epoca d'oro della camelia italiana, vale a dire nell'Ottocento. In particolar modo è da rimarcare la presenza di preziosi esemplari che si riferiscono a rare e splendide varietà italiane, come "Lavinia Maggi" (1858), "Il Tramonto" (circa 1858), "Roma Risorta" (circa 1866), "Valtevereda" (1851), "Vergine di Colle Beato" (circa 1856), "Angela Cocchi" (circa 1856), "Ridolfi Striata" ■

INFORMAZIONI PER LA VISITA

I Giardini di Villa Melzi sono aperti al pubblico tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00 (ultimo ingresso alle 18.30) fino alla fine di ottobre. Non è necessaria la prenotazione, i ticket d'ingresso possono essere acquistati in loco il giorno stesso della visita in contanti o con carta di credito.

AMBIENTAZIONE DE "IL GRANDE GIORNO"

Grande esposizione mediatica del lago di Como anche grazie al film, nelle sale cinematografiche a Natale scorso "Il Grande giorno" del regista Massimo Venier con la partecipazione del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo. Il film, infatti, che racconta della preparazione di un favoloso matrimonio tra due giovani, è stato ambientato proprio a Villa Melzi D'Eril a Bellagio. Molte le riprese della villa, dei giardini e anche del lago, con varie immagini delle sponde tra Villa Balbianello, Cadenabbia e Bellagio. Uscito a dicembre 2022, ha evidenziato la bellezza della location, i panorami mozzafiato, l'amenità dei paesi che si affacciano sul lago, le grandi potenzialità di vacanza, relax, benessere e cultura che Como e le sponde del lago possono offrire al turista.

TARIFFE

I TICKET DI INGRESSO SONO GIORNALIERI E CONSENTONO DI ENTRARE E USCIRE DAI GIARDINI SENZA LIMITAZIONI PER L'INTERA GIORNATA DI VALIDITÀ; I BIGLIETTI DANNO DIRITTO ALL'INGRESSO AI GIARDINI, AL MUSEO E ALLA CAPPELLA.

Adulti (giornaliero): 8.00 euro

Bambini fino a 11 anni (giornaliero): gratuiti

Gruppi di minimo 15 persone (giornaliero): 6.50 euro

Scolaresche (giornaliero): 5.00 euro

Abbonamento stagionale: 50.00 euro

Per la sottoscrizione di un abbonamento stagionale, inviare la richiesta a: info@giardinidivillamelzi.it.

PRESSO LA BIGLIETTERIA SONO ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI, TRAMITE BANCOMAT, CARTA DI CREDITO O BONIFICO BANCARIO.

Sulla strada dei Maestri Comacini

dalla Redazione

Disegnatori, abili maestri della lavorazione della pietra, scalpellini e costruttori. I “maestri comacini” sono persone dai volti sconosciuti, che sono stati capaci, però, di lasciare memoria della loro abilità, attraverso le costruzioni. Raccogliamo immagini e segnaliamo i percorsi che possono portare un visitatore a conoscere da vicino i manufatti che parlano di un grande numero di lavoratori edili che dal lontano Medioevo hanno costruito esempi di romanico, arrivati a noi. Il lago di Como custodisce tanti esempi di manufatti che derivano dalla scuola dei Maestri Comacini, nati in territorio lariano e nella vicina Svizzera e poi diffusi in tutto il Nord Europa. Iniziamo con un bell'esempio di architettura romanica.

GRAVEDONA - SANTA MARIA DEL TIGLIO, DA BATTISTERO A BASILICA

La chiesa sorge su una sorta di “area sacra” di Gravedona, che comprende anche la vicina chiesa parrocchiale di San Vincenzo. La posizione del luogo, isolata rispetto agli originali nuclei abitativi gravedonesi, lascia supporre che l'area ospitasse un tempio pagano già in età romana.

Viene citata per la prima volta come battistero, dedicato a San Giovanni Battista. Le fondamenta del battistero, databili verso il V-VI secolo, sono emerse durante alcuni restauri effettuati attorno alla metà del XX secolo. La chiesa come la vediamo oggi risale all'avanzato XII secolo, periodo della ridedicazione a Santa Maria. Il resto del nome deriverebbe da una pianta di

tiglio cresciuta sul campanile a fine costruzione. Esempio chiaro di stile romanico, costruita utilizzando la pietra locale: il marmo bianco di Musso e la pietra nera di Olcio. L'interno è un ampio ambiente caratterizzato dalle due absidi laterali, dal presbiterio in cui sono state ricavate tre nicchie e dal loggiato che corre sopra le absidi. In mezzo alla chiesa, sotto al piano di calpestio, ci sono i resti di un fonte battesimale a immersione. Il pavimento è recente, ma nell'angolo nord-est si trova un frammento del mosaico pavimentale del V secolo: si riconoscono motivi geometrici formati da tessere bianche, nere e rosse, tipiche del periodo romano. La parete nord ospita anche un capolavoro della scultura romanica lombarda: un “Crocefisso” ligneo scolpito nella seconda metà del XII secolo. Nella nicchia alla destra del Crocefisso trova posto un'ara romana ■



Sopra, l'immagine esterna della chiesa di Santa Maria del Tiglio a Gravedona

MODULA



MODULA

LA "STAFFA DI DERIVAZIONE" CHE TI SEMPLIFICA LA VITA

Da oggi nel mondo degli impianti elettrici c'è una grande novità. **Modula EasyBOX** Beghelli è una staffa che incorpora una **scatola di derivazione multifunzione**: una staffa rapida in cui c'è tutto lo spazio che occorre per i cablaggi dell'impianto, in modo che non sia necessario posizionare le tradizionali scatole di derivazione per collegare la lampada. Modula è sia staffa che scatola di derivazione, un unico oggetto che permette di **ridurre i tempi di installazione del 50%**. All'interno del box Modula c'è lo spazio anche per una **batteria aggiuntiva Booster** ed è possibile connettere **diversi "moduli" per variare il sistema di diagnosi e comunicazione dati**.



GUARDA IL VIDEO
DI PRESENTAZIONE

Pratica Modula e **Pratica Modula Matrix** sono gli apparecchi di emergenza che si installano con la "staffa di derivazione" Modula EasyBOX Beghelli.



Pratica Modula



Pratica Modula Matrix

CORSO SUPERBONUS 2023
20 GENNAIO 2023



AGGIORNAMENTO COORDINATORI SICUREZZA
21/28 FEBBRAIO 2023



INCONTRO TECNICO VEPA - AZIENDA FALPE
3 MARZO 2023



SEGRETERIA



2022 - 2026



COMMISSIONE CATASTO

Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:
Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE GIOVANI

Luca Luisetti
Coordinatore



COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori
Coordinatore



COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio
Coordinatore



COMMISSIONE SICUREZZA

Giulio Bianchi
Coordinatore



GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE
AL 3/05/2023: n° 812
Iscritti STP: n° 4

ISCRITTI EPPI
AL 3/05/2023
esercita: n° 476
nuovi iscritti all'albo: n° 9



CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,
Presidente
Angelo Vago,
Segretario

Paolo Sartori,
Tesoriere
Francesco Bizzotto
Gabriele Citterio
Guido Frigerio
Luigi Gerna
Fabio Catanzano
Giulio Bianchi

NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI
INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI COMO

Anno 29 N° 1 giugno 2023

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.com.it
ordinedicomo@pec.cnpi.it
www.peritiindustriali.como.it

ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 17.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:
per. ind. Orazio Spezzani

COMITATO DI REDAZIONE

Orazio Spezzani

Gabriele Citterio

Sara Della Torre

Editore: Ordine dei Periti
Industriali e dei Periti Industriali
Laureati della provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e
stampa a cura di: Elpo Edizioni
Como www.elpoedizioni.com

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 5/95 del 22/3/1995

**BUONE
VACANZE!**

**GLI UFFICI
DELL'ORDINE
DEI PERITI
INDUSTRIALI
DI COMO
RESTERANNO
CHIUSI PER LE
VACANZE ESTIVE
DAL 1° AGOSTO
AL 3 SETTEMBRE
2023 COMPRESI.
RIAPRIRANNO
IL 4 SETTEMBRE
2023.**



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COMO

GB GAVA BROKER
INTERMEDIAZIONI ASSICURATIVE

A favore dei propri iscritti, **l'Ordine** ha sottoscritto un accordo di agevolazione con **GAVA BROKER s.r.l.**, importante società di brokeraggio specializzata nei rischi professionali, operante a livello nazionale.

L'accordo permette a tutti gli iscritti di stipulare a condizioni molto vantaggiose:



**POLIZZE DI
RESPONSABILITÀ
CIVILE
PROFESSIONALE**



**POLIZZE DI
RESPONSABILITÀ
CIVILE
PATRIMONIALE
"COLPA GRAVE"**



**POLIZZE DI
RESPONSABILITÀ
CIVILE
"D.LGS N. 50/2016"**



**POLIZZE DI
INFORTUNI
PROFESSIONALI
ED EXTRA
PROFESSIONALI**



**POLIZZE DI
TUTELA LEGALE**

e di avere consulenza ed assistenza gratuite nella individuazione di qualsiasi altro prodotto assicurativo.

**PER QUALSIASI INFORMAZIONE
E PER PREVENTIVI GRATUITI
È POSSIBILE CONTATTARE**

Ing. Anna MANZONI - cell. 347 2551469 - tel./fax. 035 254644
Via Colle dei Roccoli, 11 - 24129 Bergamo
anna.manzoni@gavabroker.it - www.gavabroker.it